

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1995)
Heft: 11-12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

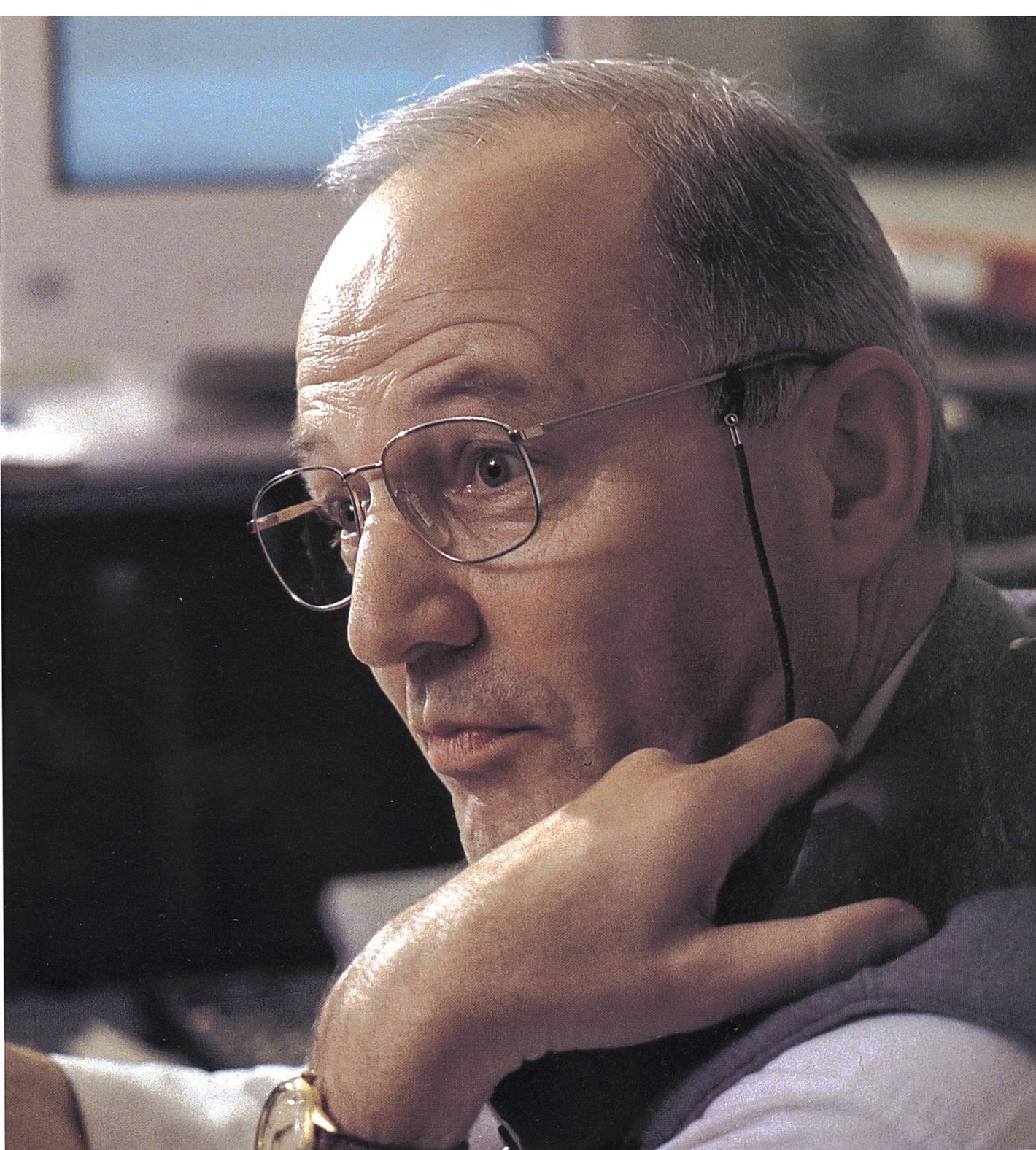
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



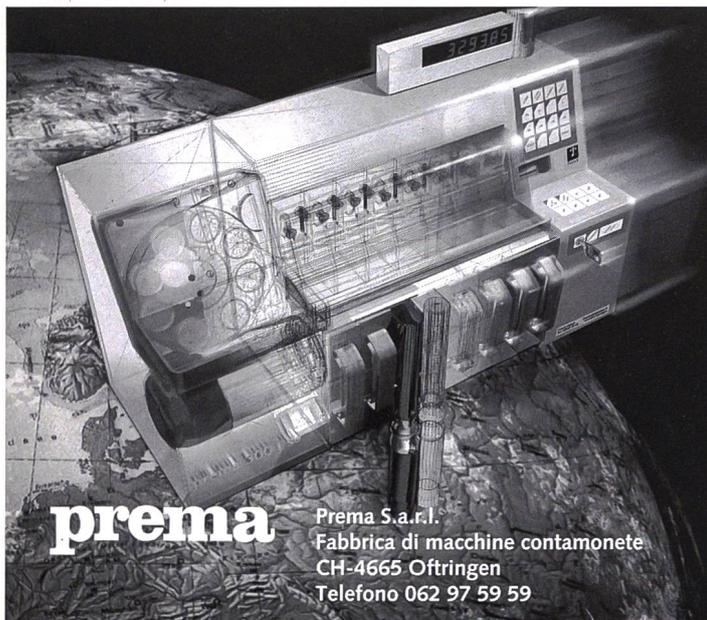
FONDI D'INVESTIMENTO Ascesa dei corsi e management attivo alla base dell'elevata quotazione del fondo Raiffeisen in azioni.

LA CASA COL TERZO PILASTRO Come e quando conviene impiegare il terzo pilastro per il parziale finanziamento della casa propria.

ARTIGIANATO NEL TICINO L'esempio della Valmaggia per un artigianato autentico con marchio di garanzia e di provenienza.

RAIFFEISEN





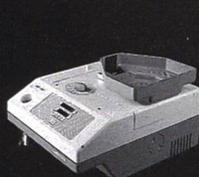
prema

Prema S.a.r.l.
 Fabbrica di macchine contamonete
 CH-4665 Oftringen
 Telefono 062 97 59 59

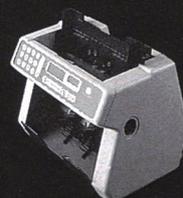
Per finire la giornata puntualmente...!

Il successo dei nostri prodotti si basa sulla creatività e la cooperazione dei nostri collaboratori, nell'ambito dello sviluppo, della produzione e del servizio.

Garantiscono l'efficienza e la durata delle nostre macchine



Rotojet



De La Rue



Selfservice

Protezione di persone e di valori

Impianti di segnalazione d'incendio

Sistemi di segnalazione scasso e aggressione
a partire da fr. 3'600.-

SECURITON



Succursale
 Ticino

Via Industria Sud
 6814 Lamone/Lugano
 Telefono 091/605 59 05
 Telefax 091/605 45 83

*Marrons
 Glacés*

Dal 1871
 tradizione
 e qualità



SANDRO VANINI

Sandro Vanini SA
 6987 Caslano

*MIX
 MOSTARA*

Con Bourguignonne,
 Chinoise, pesce,
 formaggi e ...



SANDRO VANINI

Sandro Vanini SA
 6987 Caslano

Come un alveare

Le Banche Raiffeisen svizzere contavano 200'000 soci nel 1977, 300'000 nel 1984, 400'000 nel 1989, 500'000 nel 1993. Se per raggiungere un effettivo di 200'000 occorsero quasi 80 anni, sono ora bastati due anni (da novembre 1993 a novembre 1995) per una progressione di centomila, ossia da mezzo milione a 600'000. Pur operando in un raggio di attività limitato a 3,5 milioni di abitanti, con un numero di clienti pari a circa il doppio di quello dei soci, negli ultimi cinque anni hanno nettamente rafforzato le loro quote di mercato.

Questi dati richiamano, se il paragone ci è consentito, il laborioso mondo – organizzato, ordinato e sicuro – delle oltre 300'000 colonie di api sparse in tutte le regioni della Svizzera. Le api, per le quali col mese di novembre è iniziato il periodo del meritato riposo invernale, hanno fornito quest'anno una produzione particolarmente copiosa. L'arnia Raiffeisen vedrà definitivamente quantificato il risultato delle sue attività a fine esercizio: mentre per l'intero settore bancario la crescita della somma di bilancio nel 1995 è valutata all'1,5 per cento, quella Raiffeisen è dell'ordine del 4,1 per cento. Anche se diminuito nei confronti dell'anno precedente, questo incremento non ci lascia l'amaro in bocca: mantiene il sapore del miele.

GIACOMO PELLANDINI

PANORAMA

COSTRUIRE COL III PILASTRO La previdenza personale vincolata può servire in diversi modi per la casa propria. **4**

FONDI D'INVESTIMENTO Eccezionale incremento, oltre l'indice nazionale, del fondo in azioni Raiffeisen. **6**

CONGIUNTURA La ripresa dell'economia svizzera procede in maniera difficoltosa: le cause e le prospettive. **10**

DESCO FAMILIARE A tavola si può esercitare l'arte delle trattative, particolarmente preziosa per i bambini. **12**

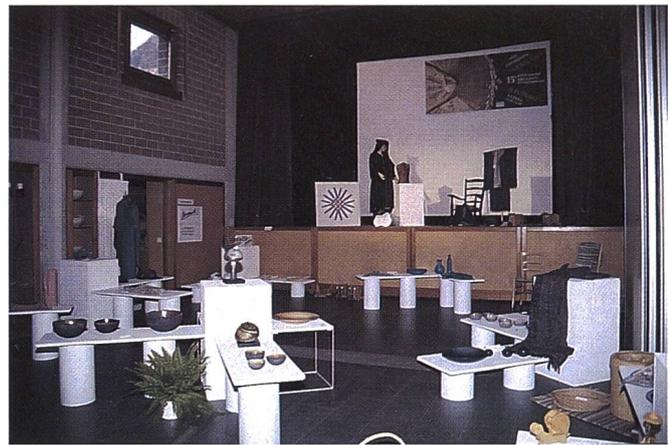


Foto: NOVA AGENZIA/Syn

ARTIGIANATO L'Associazione artigiani di Vallemaggia decisa a mantenere vive le testimonianze di storia vallerana. **14**

SPECIALITÀ SVIZZERE L'inimitabile bratwurst di San Gallo gode dello status di un bene culturale. **17**

ILLUMINAZIONE NATALIZIA Oggi sono sovente le candele elettriche a illuminare gli alberi di Natale: qualche raccomandazione. **22**

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXIX

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 21 94 14

Tiratura
27'500 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Claudia Alliaa
Telefono 071 21 94 07
Telefax 071 21 97 12

Stampa
Tipografia La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 923 17 44

Pubblicità
NOVA AGENZIA
Via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto
Tel. 091 743 81 34 - Fax 091 743 89 60

Ammortamento indiretto e risparmio fiscale!

Il terzo pilastro (piano di previdenza 3 presso la Raiffeisen) non è solo un valido programma di risparmio per la terza età. Per i proprietari di un'abitazione (o coloro che desiderano diventarlo), esso rappresenta una possibilità per ammortare indirettamente l'ipoteca, risparmiando in tal modo anche sulle tasse!

MARKUS
ANGST

Stipulando un piano di previdenza 3 (PP3), il cliente Raiffeisen prende due piccioni con una fava. Il terzo pilastro - con un tasso d'interesse preferenziale - si presta bene sia quale risparmio per la terza età ed investimento ad alto rendimento, che quale mezzo per risparmiare sulle tasse e sugli oneri legati alla costruzione. Questa forma di previdenza privata è particolarmente interessante per i proprietari di un'abitazione o per coloro che desiderano diventarlo.

Il piano di previdenza 3 ha una duplice applicazione per quanto concerne il suo utilizzo nell'ambito dell'acquisizione di un'abitazione ad uso proprio (questa clausola limitativa è contenuta esplicitamente nell'ordinanza federale sulla previdenza individuale!):

■ Chi già possiede un'abitazione, mediante il PP3 ha la possibilità di ammortare indirettamente l'ipoteca esistente.

■ Chi ancora non è proprietario delle quattro pareti domestiche, ma ha realizzato un determinato risparmio nell'ambito del III pilastro, può impiegare tale capitale per l'acquisizione di un'abitazione. Per motivi tecnico-fiscali, anche in questo caso mediante un ammortamento diretto.

Duplice risparmio fiscale

Il principio di base è semplice: il piano di previdenza 3 viene dato in pegno alla banca Raiffeisen che concederà (o ha già concesso) l'ipoteca. In base a questo procedimento, l'ipoteca non si riduce, ma si mantiene sempre al livello iniziale. Nel frattempo la posizione del conto PP3 è però in permanente ascesa e il pegno presso la Banca *de facto* si riduce come se si effettuasse un ammortamento

diretto. E' vero che l'onere ipotecario rimane invariato negli anni (a patto che i tassi non cambino): in mancanza di ammortamenti diretti, l'ipoteca infatti non diminuisce. Tuttavia, ogni anno al conto del III pilastro si aggiungono gli interessi.

L'ammortamento indiretto permette un duplice risparmio fiscale: da un lato, i contributi versati nel terzo pilastro possono essere dettratti

Così aumenta il capitale di risparmio

Ogni mese fr. 400.—
risparmio inclusi gli interessi *
in 5 anni fr. 27'070.—
in 10 anni fr. 61'209.—
in 15 anni fr. 104'265.—

Ogni anno fr. 5500.—
risparmio inclusi gli interessi*
in 5 anni fr. 31'676.—
in 8 anni fr. 54'525.—
in 12 anni fr. 90'387.—

Ogni anno fr. 10'000.—
risparmio inclusi gli interessi*
in 5 anni fr. 57'593.—
in 8 anni fr. 99'137.—
in 12 anni fr. 164'339.—

* base di calcolo: 4 3/4 % (interesse attuale per il Piano di previdenza 3)

dal reddito fino ad un massimo di 5'587 franchi per gli impiegati affiliati ad una cassa pensione e 27'936 franchi per i lavoratori non affiliati ad una cassa pensione. Dall'altro lato, rimanendo costante il debito, dal reddito imponibile può essere detratto sempre (l'elevato) onere ipotecario iniziale.

Da evitare: la riscossione

In teoria, è anche possibile riscuotere i fondi del III pilastro ed utilizzarli, quali mezzi liquidi, per costruire una nuova abitazione o per abbassare l'ipoteca di uno stabile già esistente. Tuttavia, ciò non è consigliabile nell'ottica delle imposte. Da un lato, vanno infatti perse le suddette agevolazioni fiscali e, dall'altro lato, l'avidità del fisco in questi frangenti rasenta ormai l'indecenza.

La possibilità - prevista dal legislatore - di riscuotere anticipatamente i fondi del III pilastro va presa in considerazione, solo nel caso che - in seguito ad eventi imprevisti (disoccupazione, morte) - l'onere ipotecario diventi un problema per il proprietario.

Considerato capitale proprio

Il denaro risparmiato nell'ambito del III pilastro viene considerato capitale proprio a tutti gli effetti. Le banche Raiffeisen non pongono dunque nessun limite alla percentuale di capitale proprio da fornire in mezzi liquidi o in forma di un PP3. Tuttavia, essendo le disposizioni relative al III pilastro in vigore solo da un decennio, la quota di questo tipo di risparmio nel capitale proprio è in genere ancora relativamente limitata. Un lavoratore dipendente - che a partire dal 1986 ha versato annualmente il contributo massimo previsto - ha oggi un avere di circa 65'000 franchi (interessi composti inclusi). La situazione è naturalmente diversa per i lavoratori indipendenti, che possono accantonare quattro volte tanto.

Interessante per i giovani

Il terzo pilastro acquista sempre maggiore importanza quale strumento per il (parziale) finanziamento di



una casa unifamiliare o di un appartamento da parte dei giovani. Sfruttare i vantaggi del III pilastro subito all'inizio dell'attività professionale, potrebbe tornare molto utile in un secondo tempo. Per esempio, versando annualmente 5'500 franchi a partire dall'età di vent'anni, con l'attuale tasso di interesse (preferenziale) pari al 4 3/4 per cento, a 32 anni si hanno oltre 90'000 franchi sul conto (vedi tabella). Se anche il partner pratica questo risparmio, som-

mando i due importi si arriva già a un capitale proprio di tutto rispetto e il sogno della casa diventa realizzabile.

La premessa è naturalmente che ci si pensi già negli anni giovanili. Ma i giovani spesso non hanno affatto tali aspirazioni. Al termine della formazione professionale, i desideri in cima alla lista delle priorità sono infatti ben altri. Un ulteriore argomento a favore della previdenza individuale è il fatto che numerosi

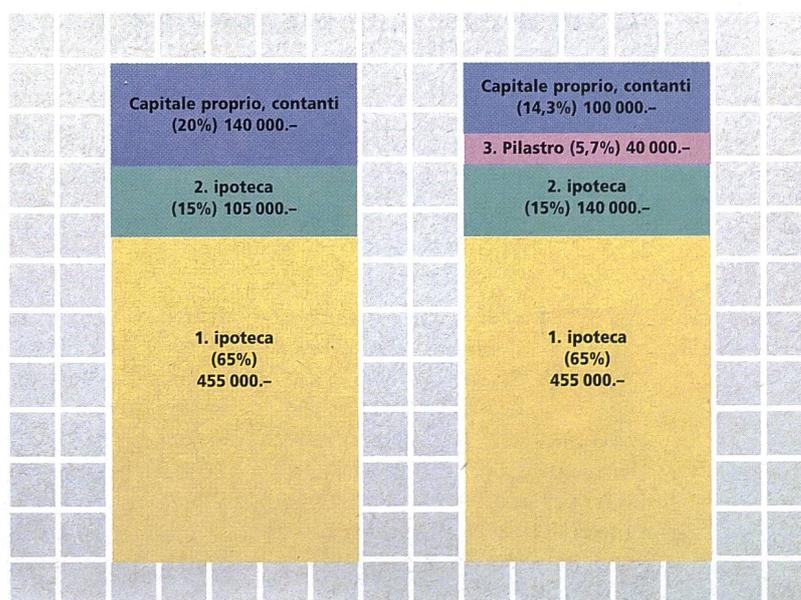
clienti bancari sono sempre più sensibili alle offerte di risparmio con dei vantaggi fiscali. E in questo ambito per il III pilastro il successo è assicurato.

L'importo stabilito può essere detratto per intero, solo se è stato versato nel III pilastro entro la fine dell'anno in corso. E' bene ricordarlo soprattutto nel caso di quei cantoni che inviano la dichiarazione dei redditi non solo negli anni dispari, ma anche in quelli pari.

Costruire con l'ammortamento diretto e indiretto (casa unifamiliare, costo 700'000 franchi)

Nell'esempio a sinistra, il committente non dispone di una previdenza nell'ambito del III pilastro. Deve quindi avere un capitale proprio in contanti di 140'000 franchi, pari, come consuetudine, al 20 per cento del costo della casa. La II ipoteca viene ammortata direttamente e in tal modo diminuisce anno dopo anno. Si riduce così anche l'onere annuo di interesse.

Nell'esempio a destra, il committente dispone di una previdenza nell'ambito del III pilastro (40'000 franchi). Ha quindi bisogno di soli 100'000 franchi in contanti. La II ipoteca viene ammortata indirettamente: non diminuisce cioè anno dopo anno, ma in cambio aumenta l'aver sul conto del III pilastro. L'onere ipotecario rimane uguale, ma gli interessi del III pilastro vanno ad aggiungersi al capitale risparmiato.





■ FONDI D'INVESTIMENTO

Raiffeisen SwissAC col vento in poppa

L'anno borsistico 1995 si palesa decisamente più soddisfacente rispetto al 1994. Questo positivo sviluppo interessa anche i fondi d'investimento. Il fondo Raiffeisen SwissAC quota attualmente particolarmente alto. Dall'inizio di quest'anno è aumentato di ben il 17 per cento, situandosi così al secondo posto nella hitparade della performance dei fondi d'investimento svizzeri in azioni.

MARKUS
ANGST

Erich Fischer - manager del fondo Raiffeisen SwissAC presso la banca partner della Raiffeisen, la Vontobel Asset Management AG a Zurigo - ha tutti i motivi per essere soddisfatto. E con lui tutti i clienti Raiffeisen, che - a quasi due anni dal lancio - hanno collocato oltre 60 milioni di franchi nel fondo d'investimento in azioni

affidato a Fischer. Infatti, mentre il Swiss Performance Index (SPI) - che misura l'evoluzione dei titoli alla borsa svizzera - quest'anno è aumentato di "solo" il 10,7 per cento, il SwissAc ha conseguito un rialzo del 17,0 per cento.

In altre parole: l'incremento di valore del fondo in azioni Raiffeisen è superiore del 65 per cento a quello registrato dalla media dei titoli di tutte

le borse svizzere! Tra i fondi d'investimento in azioni ammessi in Svizzera, solo uno - il Vontobel SwissEquities - ha registrato una performance migliore (17,9 per cento).

"Management attivo"

Il segreto di questo successo è il "management attivo". Cosa significa? La legislazione lussemburghese - alla quale, per motivi tecnico fisca-

Per la gioia di
investitori,
e quotazioni delle
azioni sono
nuovamente in
ascesa.

Titoli secondari, ma di successo

Se il fondo Raiffeisen SwissAc quota attualmente particolarmente alto, lo si deve – oltre che a diversi altri fattori – anche all'ampio know-how della banca partner, la Vontobel, nel settore dei titoli azionari di seconda categoria. I titoli secondari sono quelli di aziende minori quotate in borsa. Tali azioni stanno in un certo qual modo all'ombra delle cosiddette *blue chips* (i titoli delle maggiori società). Tuttavia, con le *small caps* – come vengono chiamati i titoli secondari nel gergo tecnico – si possono realizzare dei rendimenti superiori alla media, a patto di possedere le necessarie conoscenze e capacità. La Banca J. Vontobel & Co AG, quale prima banca svizzera, ha riunito questo know-how in un fondo d'investimento per titoli secondari. Circa quattro anni fa ha lanciato il fondo d'investimento Vontobel Swiss Small Companies. Nel corso di questo periodo, il fondo ha registrato una performance di quasi il 50 per cento. Il successo dei fondi d'investimento in titoli secondari si basa sulle dettagliate analisi degli specialisti della Vontobel. Si valutano in particolare le prospettive a lungo termine delle aziende, nonché la qualità dei loro management e delle strategie applicate. Vengono inoltre vagliati diversi criteri analitico-finanziari.

(ma.)

li, sottostà la maggior parte dei fondi d'investimento venduti in Svizzera – stabilisce quanto segue: se il fondo è investito in un unico emittente in ragione di più del 5 per cento del patrimonio totale netto, tali posizioni insieme non possono superare il 40 per cento del patrimonio totale netto. In un fondo in azioni, le sei maggiori posizioni prese insieme non possono superare la soglia del 40 per cento. Da sola, la principale posizione può ammontare al massimo al 10 per cento. Per via di queste disposizioni limitative, il manager di un fondo è doppiamente sollecitato, se vuole che il suo fondo consegua un risultato migliore rispetto all'SPI.

Il SwissAc si compone, da un lato, di azioni di prim'ordine - le co-

siddette *blue chips* e, dall'altro lato, di titoli di categoria media (*mid caps*) e soprattutto di second'ordine (*small caps*). In merito al fondo SwissAc, per il manager Erich Fischer "management attivo" significa:

- 1. Corretta proporzione dei *titoli di prim'ordine*.
- 2. Prevalenza nel fondo dei titoli delle società *chimiche e farmaceutiche*,
- 3. dei titoli *assicurativi*,
- 4. di determinate azioni di *industrie meccaniche orientate verso l'esportazione*, come BBC e Alusuisse.
- 5. Minor peso delle *banche* e della *Nestlé*.

Tenendo conto di tutto...

"Nella maggior parte dei casi" spiega Erich Fischer "la struttura del fondo riflette tre o quattro dei suddetti criteri. Nel caso del SwissAc Raiffeisen, sono però stati applicati tutti e cinque. Inoltre, anche tre titoli del settore *mid/small* hanno conseguito un rialzo superiore alla media.

"Che fortuna!" commenta il profano. "C'è la mano di un professionista" corregge l'esperto. E in effetti, la composizione di un fondo d'investimento in azioni non è lasciata al caso. Sono indispensabili sia una visione strategica a livello macro e microeconomico, che numerosi anni di esperienza. Prima di acquistare i titoli, Erich Fischer considera:

- le prospettive di sviluppo dei singoli settori,
- il management, i prodotti e la crescita del mercato,
- la situazione valutaria (un basso corso del dollaro compromette gli utili realizzati all'estero da parte delle ditte svizzere),
- i prezzi delle materie prime (un alto prezzo del cacao ha per esempio delle ripercussioni sull'utile della Nestlé)
- o perfino i dati geo-climatici (un uragano o un'inondazione possono rovinare i raccolti).

Investimento a lungo termine

Per la valutazione di tutti questi punti, i manager dei fondi Vontobel si avvalgono della collaborazione di alcuni analisti presenti in sede. Si tratta di professionisti con molti anni di esperienza. Tutte le mattine, gli analisti e i manager dei fondi si incontrano per una seduta comune, dopodiché i manager decidono in merito alla

composizione dei loro fondi. Il primo criterio di scelta – anche qui la parola chiave è *management attivo* – sono i settori, poi vengono i titoli di grandi società e infine alcuni titoli scelti di società di importanza secondaria.

Gli oltre 60 milioni del fondo SwissAc sono collocati a lungo termine. In altre parole, non c'è una grande attività di trading. Si instaura in tal modo una sorta di rapporto di fiducia tra le singole ditte e la direzione del fondo, che funge da azionista vero e proprio. La sicurezza del collocamento viene tuttavia verificata a scadenza regolare. I manager dei fondi (come anche gli analisti) visitano periodicamente – due o tre vol-

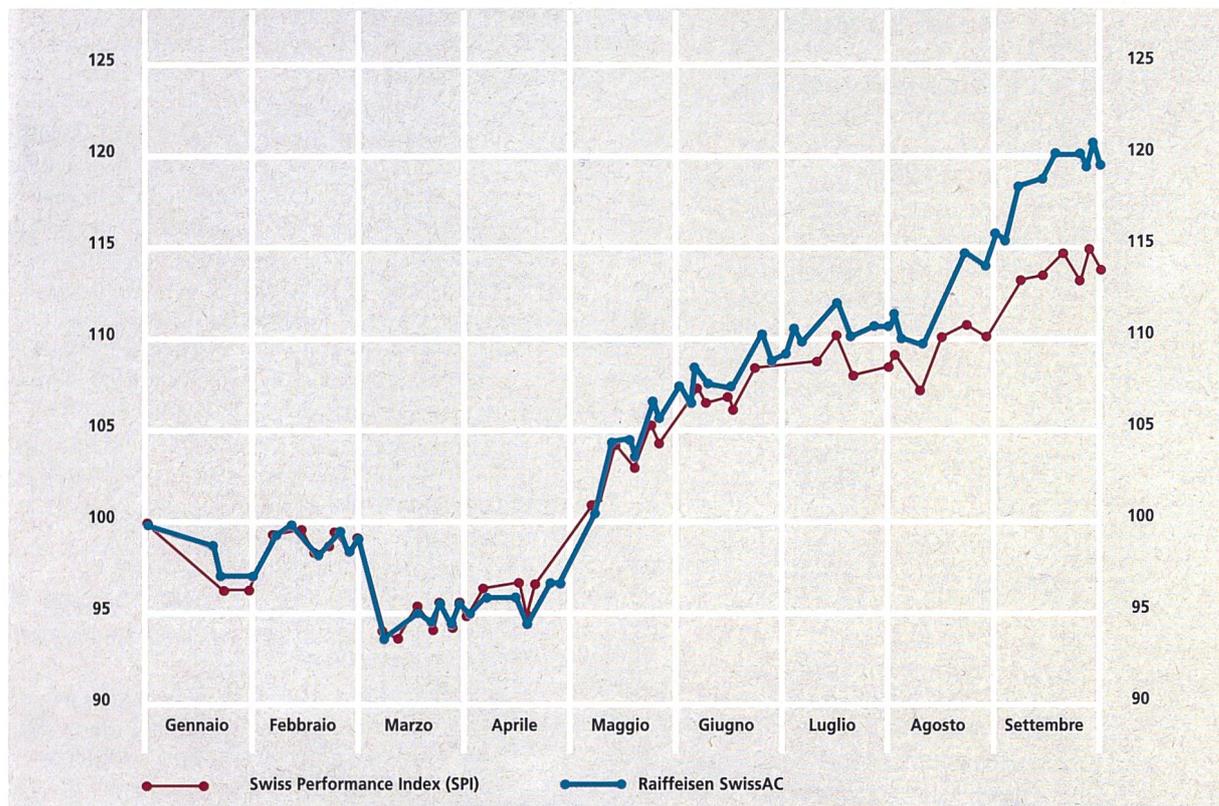
I vantaggi del fondo d'investimento

Il concetto alla base del fondo d'investimento – detto anche "la borsa dei piccoli speculatori" – è semplice: diversi risparmiatori raggruppano il loro capitale e lo affidano ad un consulente esperto nel ramo, perché lo collochi in un investimento comune. La maggior parte dei fondi d'investimento indica chiaramente il tipo d'investimento. Ci sono per esempio dei fondi d'investimento in azioni, obbligazioni o sul mercato monetario. Rispetto al collocamento in singoli titoli, i fondi d'investimento presentano diversi vantaggi. Il rischio è per esempio diversificato, perché il fondo comprende più titoli di settori diversi. I fondi d'investimento sono ottenibili in piccoli tagli e si prestano quindi particolarmente bene per la costituzione graduale di un patrimonio in titoli. Il capitale viene amministrato da uno specialista – il manager del fondo – che provvede quotidianamente affinché il patrimonio del fondo sia sempre investito in maniera ottimale. Le parti dei fondi d'investimento possono essere acquistate e vendute in ogni momento. Le quotazioni del giorno sono pubblicate regolarmente nella stampa economica. I fondi d'investimento sono esenti dall'imposta preventiva. La compilazione della dichiarazione dei redditi è semplificata, perché non è necessario specificare e classificare i singoli titoli, ma basta dichiarare le parti dei fondi d'investimento possedute.

(ma.)

Raiffeisen SwissAc e SPI a confronto

Negli scorsi mesi il fondo d'investimento SwissAc della Raiffeisen ha registrato un andamento nettamente migliore rispetto alla media delle azioni svizzere.



te all'anno – le ditte presso cui hanno investito il capitale dei loro fondi. In queste occasioni, l'agenda prevede sia un colloquio con i responsabili del management, che la visita agli impianti di produzione.

“Non siamo dei giocatori d'azzardo”

Il fatto che i fondi azionari siano in crescita proprio ora, non è ovviamente un caso. I borsisti sono infatti contenti quando gli interessi scendono. Per Erich Fischer, il vantaggio dei fondi azionari non consiste tuttavia unicamente negli interessi bassi: “A lungo termine, con le azioni si guadagna di più che con le obbligazioni, anche se a breve termine ci possono essere delle oscillazioni maggiori. Dapprima si investe sul mercato nazionale, in un secondo tempo su quelli esteri. Sul mercato interno - che si conosce meglio - si hanno infatti i rapporti migliori. Rispetto all'estero, le azioni svizzere rimangono ancora notevolmente convenienti.”

Mentre l'investimento in un unico titolo è sempre anche una questione di fortuna, il fondo cerca di tenere il passo con il mercato globa-

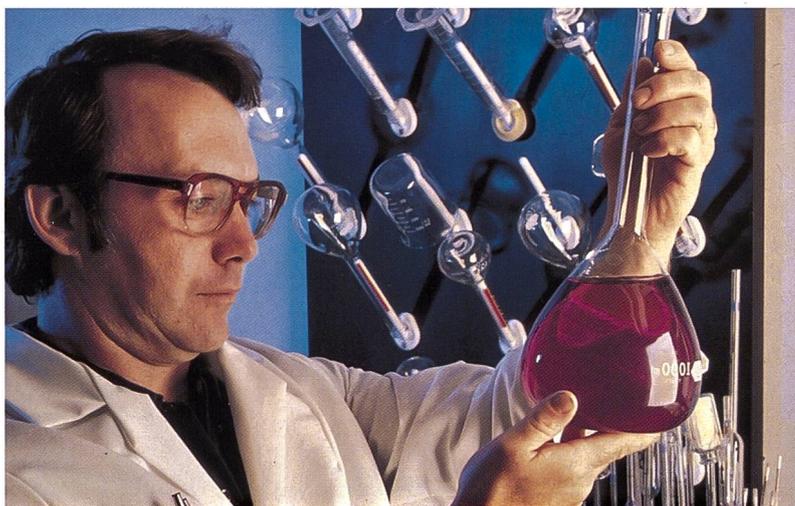


Foto: Prisma

Il fondo SwissAc privilegia i titoli delle società chimiche e farmaceutiche.

le. Erich Fischer: “Non siamo dei giocatori d'azzardo. In un fondo, la percentuale di successo è di gran lunga superiore rispetto ad un collocamento in una singola azione.”

“Terreno fertile”

E tuttavia la domanda è d'obbligo: come è possibile che la performance di un fondo sia, a lungo andare, migliore dell'SPI? Per Erich Fischer, una spiegazione sta nella selezione delle società: delle 252 ditte incluse

nell'SPI, il SwissAc ne accoglie solo 30. In un fondo, ci si limita necessariamente alle fondamentali azioni di sviluppo. E poi naturalmente bisogna fare bene il proprio lavoro...”

E quali sono le previsioni dell'esperto per il 1996? “Ammessi che le valute - in particolare il dollaro e il marco - non facciano i capricci, se gli interessi e l'inflazione rimangono agli attuali livelli, allora c'è un terreno fertile per le azioni. In ogni caso, non vedo altre alternative.”

■ SERVIZI RAIFFEISEN (VIII)

I metalli preziosi

I metalli preziosi possono essere un'interessante variante d'investimento. Bisogna però stare attenti alla quantità. Come per le azioni, considerata l'incertezza nell'evoluzione dei prezzi, c'è sempre un rischio residuo.

Quale (pregiato) complemento di un portafoglio-titoli, i metalli preziosi sono un'alternativa senz'altro degna di considerazione. Occorre tuttavia tener presente determinate regole. Per via del rischio, la quota di metalli preziosi nel totale del capitale investito non dovrebbe per esempio superare la soglia del dieci per cento. Come per gli investimenti nelle singole azioni, anche nel caso dei metalli preziosi esiste infatti un certo rischio di quotazione. Siccome negli ultimi anni il mercato si è mosso con evidente maggiore nervosismo, i prezzi non

Il conto metalli

Come per i titoli, anche nel caso dei metalli preziosi esistono diverse possibilità di custodia. E' possibile tenerli in casa, quantunque sia decisamente da sconsigliare, per motivi di sicurezza. Oppure si possono depositare in una cassetta di sicurezza presso la banca. La maggior parte dei clienti sceglie tuttavia una terza variante: aprono un cosiddetto *conto metalli* presso la loro banca locale e ricevono annualmente un estratto deposito. Il metallo prezioso rimane in tal modo al sicuro nel caveau della Banca centrale a San Gallo. Per detenere un conto metalli, è necessario che vi siano accreditati almeno mezzo chilo di oro o

d'oro svizzere maggiormente conosciute sono il mezzo marenco da dieci franchi, detto anche 1/2 Vreneli (prodotto dal 1911 al 1922, valore attuale: 155 franchi), l'Helvetia da 20 franchi (1883-1896/90 franchi), il marenco da venti franchi, Vreneli, (1897-1949/90 franchi) e il marenco da 100 franchi (prodotto solo nel 1925/ da 5000 a 15000 franchi a seconda della qualità).

Mezzi di pagamento solo in teoria

Queste monete d'oro – come anche la Britannia inglese, la Krüger Rand sudafricana, la Maple Leaf canadese e la Nugget australiana – ap-

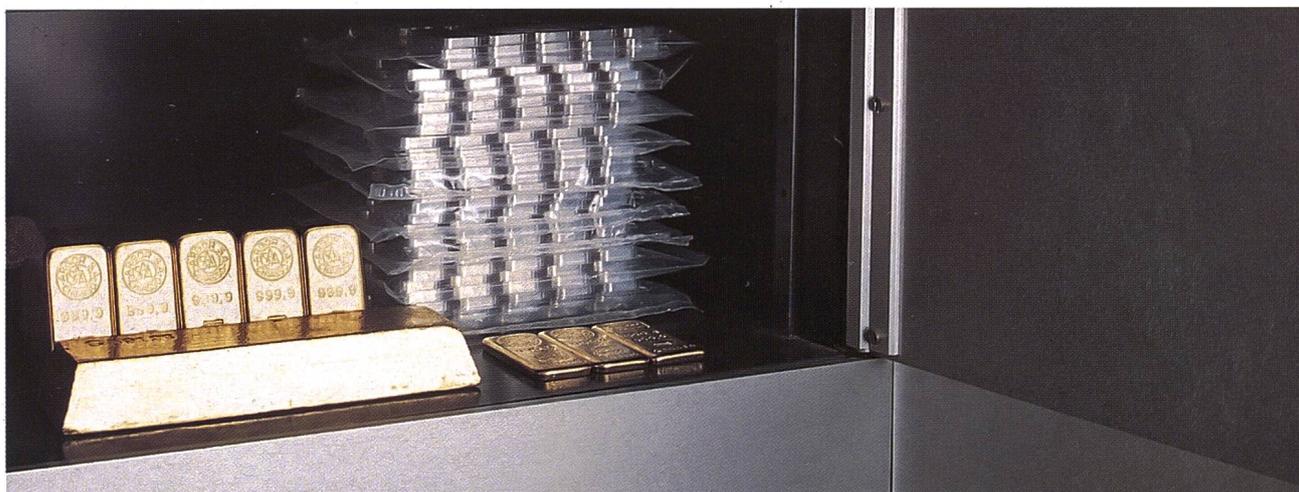


Foto: Christof Sonderegger

sono più stabili come nei decenni scorsi.

Investire in metalli preziosi è relativamente facile. Basta telefonare alla banca Raiffeisen di fiducia, che a sua volta si mette in contatto con il settore metalli preziosi dell'Unione Svizzera della Banche Raiffeisen a San Gallo.

A distanza di breve tempo, l'operazione è conclusa e il cliente diventa proprietario dei metalli preziosi desiderati.

cinque chili di argento. I metalli preziosi negoziati sono quattro: l'oro (prezzo attuale 14'350 franchi al chilo), l'argento (205 franchi), il platino (15'500 franchi) e il palladio (5'150 franchi). Per quanto riguarda l'importo, le contrattazioni dell'oro superano naturalmente di gran lunga tutti gli altri metalli. Il *metallo giallo* – come viene comunemente chiamato l'oro – è ottenibile in lingotti (da 250 g fino a 12,5 kg), in lamine (da 1 a 100 g) o in forma di monete. Le quattro monete

partengono alle cosiddette *bullion-coins*. In teoria sono anche dei mezzi di pagamento. Ma è assai improbabile che qualcuno stacchi il biglietto del cinema con un marenco d'oro...

Il pendant dei *bullion-coins* sono le monete numismatiche. In questo caso il valore del metallo prezioso non ha praticamente più nessun influsso sul prezzo. Le monete numismatiche non sono tuttavia adatte per degli scopi d'investimento. Si tratta piuttosto di un semplice hobby.

Franco forte, consumi deboli

In Svizzera la ripresa della congiuntura si è inceppata. Nel 1994 il prodotto interno lordo (PIL) è aumentato in termini reali di solo l' 1,2 per cento. Per il corrente anno si prevede addirittura un rallentamento della crescita pari allo 0,6 per cento.

L'estrema debolezza della dinamica congiunturale rispetto ai paesi dell'OCSE è essenzialmente dovuta all'alto corso del franco e all'effetto restrittivo del risanamento delle casse delle amministrazioni pubbliche.

Quadro insoddisfacente

La ripresa congiunturale dell'economia svizzera procede in maniera inaspettatamente difficoltosa. Dopo il minimo toccato nel terzo trimestre del 1993, il prodotto interno lordo è di nuovo in aumento, ma la crescita è estremamente modesta. Nel 1994 la crescita del PIL è stata di solo l' 1,2 per cento. In base alle previsioni del Centro di ricerche congiunturali del Politecnico di Zurigo (KOF/ETH), quest'anno si dovrebbe addirittura registrare un rallentamento della crescita pari allo 0,6 per cento.

Rispetto ai paesi dell'OCSE - dove i tassi di crescita medi già da tempo oscillano tra il 2,5 e il 3 per cento - lo sviluppo della congiuntura svizzera presenta un quadro oltremodo insoddisfacente.

In sostanza sono tre i fattori che finora hanno impedito agli impulsi provenienti dall'economia estera di agire sull'economia nazionale svizzera:

■ **Alto corso del franco:** il forte rialzo del franco ha pregiudicato la competitività dei prezzi applicati dai produttori svizzeri rispetto a quelli degli offerenti esteri. Questa situazione ha causato la perdita di quote di mercato nelle esportazioni e un eccessivo aumento delle importazioni in rapporto alla domanda interna.

■ **Imposta sul valore aggiunto:** l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto ha fatto momentaneamente lievitare i prezzi, riducendo

così il reddito reale delle famiglie e dunque anche i consumi privati.

■ **Tributi allo stato:** anche le maggiori esigenze fiscali dello stato - in particolare attraverso l'aumento dei contributi all'assicurazione contro la disoccupazione e in alcuni casi anche mediante l'incremento delle imposte a livello comunale e cantonale - hanno influito negativamente sul reddito disponibile. Nel contempo, la domanda pubblica (consumi statali e investimenti pubblici nell'edilizia) è aumentata solo di poco, in seguito alle misure di risparmio dell'amministrazione pubblica.

Ripresa in vista

Nel periodo di previsione 1996/97, la politica fiscale continuerà ad esercitare un effetto restrittivo. Per quanto riguarda la competitività dei prezzi, il KOF prevede invece un miglioramento. Il valore esterno del franco subirà una leggera correzione verso il basso e l'aumento degli stipendi sarà modesto, nel confronto a livello internazionale. Date queste premesse, nel 1996/97 l'economia svizzera dovrebbe meglio riu-

scire ad agganciarsi alla locomotiva della congiuntura internazionale.

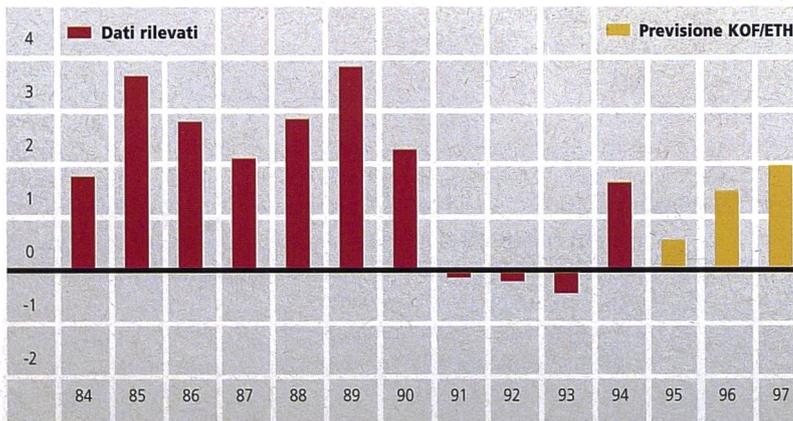
Dopo il superamento della temporanea debolezza congiunturale nell'area dell'OCSE, si prevede un vigoroso aumento delle esportazioni svizzere. Dal lato dell'offerta, nulla impedisce un'ampliamento della produzione. In questo ambito, si stima infatti che il margine d'azione dell'economia svizzera sia ben lungi dall'essere esaurito. Anzi, negli ultimi tempi esso dovrebbe addirittura essere aumentato, in seguito alla forte crescita degli investimenti in attrezzature - in atto dall'inizio del 1994 - e al conseguente ampliamento e adeguamento strutturale del potenziale di produzione.

Imposizione fiscale

Nell'anno in corso, il disavanzo complessivo di Confederazione, cantoni e comuni arriverà probabilmente al 2,9 per cento del PIL. Nel 1993 e 1994 tale cifra ammontava ancora a rispettivamente il 4,8 e il 3,3 per cento. Il risanamento del bilancio pubblico progredirà ulteriormente nei prossimi anni, da un lato grazie alle

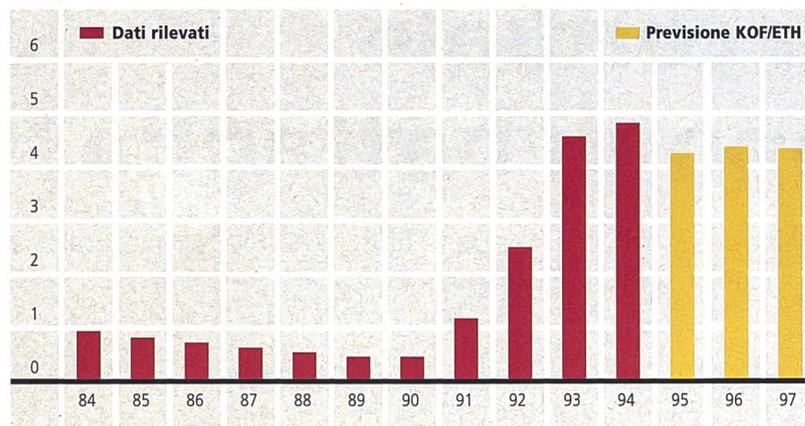
Prodotto interno lordo

(variazione reale rispetto all'anno precedente, in %)



Tasso di disoccupazione

(in %)



misure di risparmio dell'amministrazione pubblica e, dall'altro lato, in conseguenza delle maggiori entrate, ottenute mediante la ripresa congiunturale e il parziale aumento delle aliquote d'imposta. Il disavanzo complessivo delle amministrazioni pubbliche dovrebbe diminuire, nel 1996, al 2,3 per cento e, nel 1997, all' 1,9 per cento del PIL nominale.

Un tale sviluppo, per quanto auspicabile e necessario nell'ottica politico-finanziaria a lungo termine, ha naturalmente un effetto frenante sull'andamento della congiuntura a breve termine.

Inflazione in calo

Conclusi gli adeguamenti dei prezzi dovuti all'IVA, l'anno prossimo i tassi d'inflazione dovrebbero calare in maniera sensibile. Questa tendenza sarà accentuata da un ulteriore contenuto sviluppo della domanda, dal perdurare di un eccesso di capacità produttiva, nonché dalla stipulazione di accordi salariali prevedibilmente moderati. In queste

condizioni quadro, la Banca Nazionale Svizzera per il momento non sarà indotta a cambiare la sua politica monetaria. Solo nella seconda metà del 1996 ci potremo aspettare che la BNS - consolidandosi la congiuntura - ritorni ad una politica monetaria moderatamente restrittiva.

Sui mercati delle divise, il franco svizzero - quotato alto nei confronti sia delle valute europee che del dollaro - nel complesso perderà di valore. Non bisogna tuttavia eccedere nella stima del potenziale di svalutazione. Nel complesso, il valore esterno reale - ponderato all'esportazione - del franco svizzero dovrebbe diminuire - nella media annua - del 3,9 per cento nel 1996 e di un ulteriore 2,5 per cento nel 1997, pur rimanendo anche in tal modo ancora superiore di oltre il 6 per cento al livello medio del 1992.

Edilizia debole

Nel 1996 e 1997 la crescita dei componenti della domanda interna rimarrà limitata. Ad una lieve accelerazione dei consumi privati si con-

trappongono una sempre debole domanda nell'edilizia e un'espansione piatta degli investimenti in attrezzature. In conseguenza della più vigorosa crescita nei paesi dell'OCSE e della migliore competitività dei prezzi degli offerenti svizzeri, le esportazioni registreranno nel frattempo dei marcati incrementi.

D'altro canto, rispetto al 1995 la crescita delle importazioni sarà in forte calo, oltre che a causa della normalizzazione del corso del franco, anche per via dello spostamento delle forze espansive dagli investimenti in attrezzature ad altri componenti della domanda meno incisivi sulle importazioni. Dal maggiore aumento delle esportazioni e dalla flessione della crescita delle importazioni risulterà - diversamente che nel 1995 - un positivo contributo allo sviluppo del commercio estero, in modo tale che nel 1996/1997 - malgrado la debolissima crescita della domanda interna - il PIL aumenterà di un moderato 1,5 per cento.

Misurata in base all'andamento dei prezzi al consumo, l'inflazione media annua calerà dall' 1,9 per cento del corrente anno all' 1,4 per cento nel prossimo anno. Nel 1997 - con il miglioramento della congiuntura - si prevede un'inflazione pari all' 1,7 per cento.

Sempre più disoccupati

Considerata la moderata crescita del PIL, per il 1995 si prevede solo un aumento estremamente limitato dell'occupazione. Dopo una stagnazione nella media annua, il KOF prospetta per il 1996/97 degli incrementi dell'occupazione di rispettivamente lo 0,3 e lo 0,4 per cento. Con un potenziale di persone in età lavorativa in costante leggero aumento, questa crescita dell'occupazione non è tuttavia sufficiente per attenuare lo squilibrio sul mercato del lavoro. La disoccupazione rilevata dalle statistiche - in sensibile calo dall'inizio del 1994 (scadenza del periodo massimo del diritto all'indennità di disoccupazione, differimento dell'inizio/ ripresa dell'attività professionale, in sé altrimenti auspicata, pensionamento anticipato) - sarà nuovamente in leggero rialzo. Per il 1996 e 1997 si prevede una disoccupazione media pari al 4,3 per cento.

Prezzi al consumo

(variazione rispetto all'anno precedente, in %)

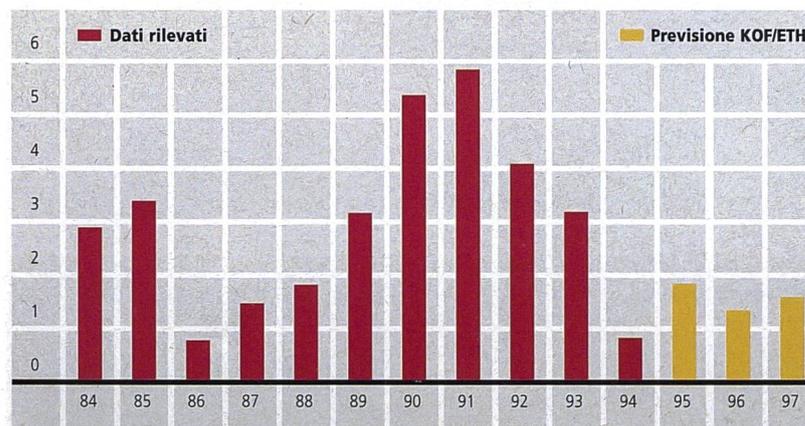


Tavola cordiale o campo di battaglia?

A tavola spesso si dialoga, si discute, magari si litiga. Ma il desco familiare può anche essere un luogo di pesanti silenzi. E ciò di sicuro non contribuisce a rendere sereno l'ambiente.

YVES
CRETZAZ

I tempi in cui a tavola potevano parlare solo gli adulti sono finiti per sempre. I bambini dovevano tenere gli occhi bassi sul piatto e mangiare in un silenzio opprimente, rotto solo dall'acciottolio delle stoviglie o da una qualche risatina sommessa, subito trattenuta. Questo regime del "mangia a taci" – che reprimeva ogni spontaneità – è durato anche troppo.

Un luogo di scambio d'idee

Per fortuna – o per disgrazia di coloro che vogliono attenersi a tutti costi alle vecchie tradizioni – le conquiste della psicologia e lo sviluppo delle strutture sociali moderne hanno contribuito a ridare al desco familiare la sua funzione originaria, che per la verità non avrebbe mai dovuto perdere. Naturalmente a tavola ci si siede soprattutto per mangiare. Ma è anche un luogo dove ci si scambiano le idee a proposito delle mille piccole cose che rendono bella la vita di ogni giorno. Per una

famiglia armoniosa è anche un'oasi di cordialità, che a volte si trasforma in un campo di battaglia denso di tensioni e aggressività. Un luogo ricco di simboli e tuttavia partecipe della routine quotidiana, con gli odori e i sapori di casa. A tavola, un silenzio, uno sguardo o un gesto pesano quanto le parole, esprimono allegria o malumore. Qui gli attori dell'eterno triangolo padre-madre-figlio recitano – ognuno a modo suo – la loro parte in una commedia in cui le più trite banalità improvvisamente diventano straordinariamente importanti.

Dialoghi di ogni genere

Osserviamoli, ascoltiamoli questi deschi familiari. Dimmi come mangi e ti dirò chi sei:

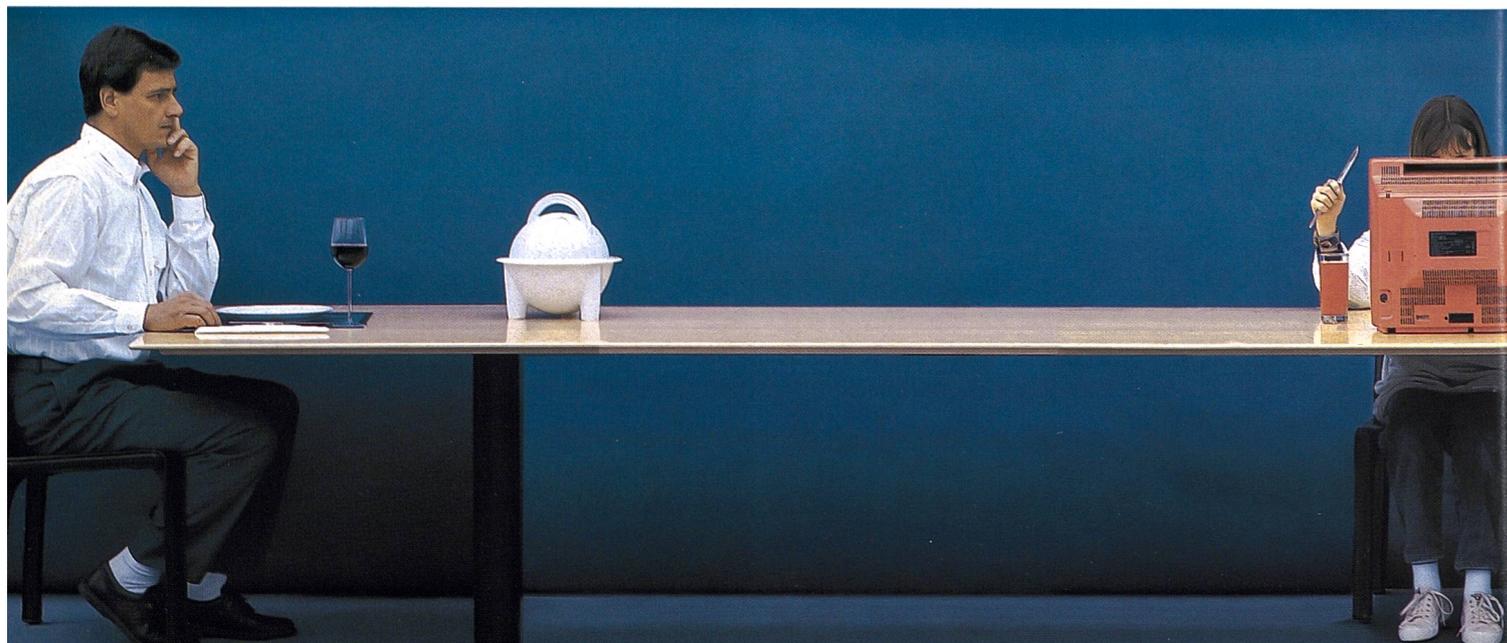
- "Mamma, Adriano mi ha picchiato..."
- "Papà, oggi abbiamo perso la partita. Quelli dell'altra squadra sono tutti degli s... Li odio!"
- "Come faccio con una paghetta di soli dieci franchi?"

■ "Mi ha soffiato la mia ragazza..."

La lista delle lamentele potrebbe continuare all'infinito. E' forse un segno che i nostri figli sono infelici? Nient'affatto! Genitori, godetevi questi bei momenti della vita. Anche se a prima vista non si direbbe, manifestare la propria rabbia, rivalità e aggressività è un atteggiamento molto sano. Esprimere questi sentimenti significa vivere le emozioni profonde. Da bambini è importante fare questa esperienza, senza porsi nessuna remora. Lasciamoli giocare – almeno finché possono – ai buoni e ai cattivi!

Conoscersi

Il sereno ambiente familiare può a volte anche essere solcato da nubi minacciose, senza che tuttavia ciò disturbi in alcun modo l'equilibrio della vita in famiglia. Al contrario, può addirittura far risparmiare il costo di una lunga terapia da uno psichiatra. Attorno alla tovaglia fiorita, bambini, adolescenti e adulti imparano a conoscere la vita, a conoscer-



si l'un l'altro, senza nascondersi dietro le regole del conformismo. Questa è la vita vera, in tutta la sua durezza e con tutte le sue imprevedute difficoltà.

- "Sparecchia, per favore!"
- "Non ne ho voglia, fallo tu."
- "Hai sentito quello che ti ho detto? Sparecchia!"
- "No!"

Situazioni quotidiane che ricorrono, sempre uguali, negli ambiti più diversi, come l'uscita del sabato sera, i conflitti a scuola, la monopolizzazione del televisore, la visita ai nonni e la minestra di verdura. "No, no e poi no!"

La rivalità è necessaria

Sono dei momenti importanti, momenti di lotta per il potere – così diretta e apparentemente senza fine – anche se in realtà non si tratta mai di un autentico conflitto.

Va infatti continuamente ripetuto che questi contrasti sono necessari dal punto di vista psicologico. La rivalità è importante per lo sviluppo della personalità. Tanto meglio quindi, se il desco familiare diventa per i bambini una specie di palestra di vita, per imparare a confrontarsi con le proprie emozioni, purché naturalmente non diventi un sanguinoso campo di battaglia.

Anche se a volte ci costa fatica ammetterlo, siamo tutti d'accordo: il destino del mondo non dipende da questi piccoli litigi. Di tanto in tan-

to, è opportuno lasciar vincere un *match* al bambino. E' meglio riservare gli interventi d'autorità ai casi in cui il maggiore approfitta della sua posizione per infierire sul minore, oppure quando i due vengono scoperti a trescare alle spalle dei genitori.

Il desco familiare diventa così simbolicamente un tavolo delle trattative, dove si impara l'arte di perdere e di vincere. E' un bagaglio importantissimo per entrare nel mondo degli adulti.

Tavolata cordiale

Tutte queste tensioni sono sicuramente molto costruttive, ma a condizione che il *messaggio subliminale* del resto della famiglia sia sempre ben chiaro, in qualsiasi caso: "Ti vogliamo bene anche se ti comporti male." Forte di questa sicurezza, ognuno troverà la necessaria autostima.

Il campo di battaglia si trasformerà così scherzosamente in una tavolata cordiale. Il film visto la sera prima con gli amici, la nuova tavola da surf, il compito in classe a sorpresa e l'esito di una nuova ricetta diventano argomenti di riconciliazione.

Questa è anche l'ora delle battute di spirito e dei giochi di parole, della condivisione dei problemi di tutti i giorni, dell'ammissione delle proprie debolezze e della discussione delle diverse idee.

Fate attenzione al tono delle voci e alla postura del corpo in questi impareggiabili momenti. La mascella stretta, le spalle protese, il luccichio degli occhi o le fossette sulle guance

sono un ottimo termometro per misurare l'umore dei commensali.

Durante questi pasti comuni – che sono poi i più belli (anche se spesso lo si realizza solo a posteriori) – il dialogo è sciolto e naturale.

E se nessuno parla? Si tratta di una questione seria, perché il silenzio implica l'esistenza di due pianeti infinitamente lontani. Silenzi opprimenti o silenzi cordiali, silenzi imbronciati o silenzi benevoli.

"Passami il pane."

Tutto dipende dal sistema sociale

Alle nostre latitudini, la vita familiare è concepita in maniera molto etnocentrica. Ogni struttura sociale ha invece i suoi particolari rapporti familiari, che influenzano il dialogo all'interno della famiglia:

- I paesi orientali – ad eccezione dell'India – hanno un forte rapporto padre-figlio.
- I sistemi sociali europei privilegiano il rapporto tra coniugi.
- Presso gli Indù è molto forte il rapporto madre-figlio.
- Nella maggior parte dei paesi africani, è dominante il rapporto fratello-fratello.

E come stanno le cose al vostro desco familiare?

Foto: Christof Sonderegger

desco familiare può anche essere una palestra di vita.



■ TESTIMONIANZE

Quo vadis, artigianato?

Sulle sfumature dialettiche tra artigiano e artista, emerge comunque, da parte dell'Associazione artigiani di Vallemaggia, la volontà di mantenere saldamente vive le testimonianze di storia vallerana, passate proprio tra le mani degli artigiani. Ne parliamo con l'arch. Germano Mattei.

SYLVA
NOVA

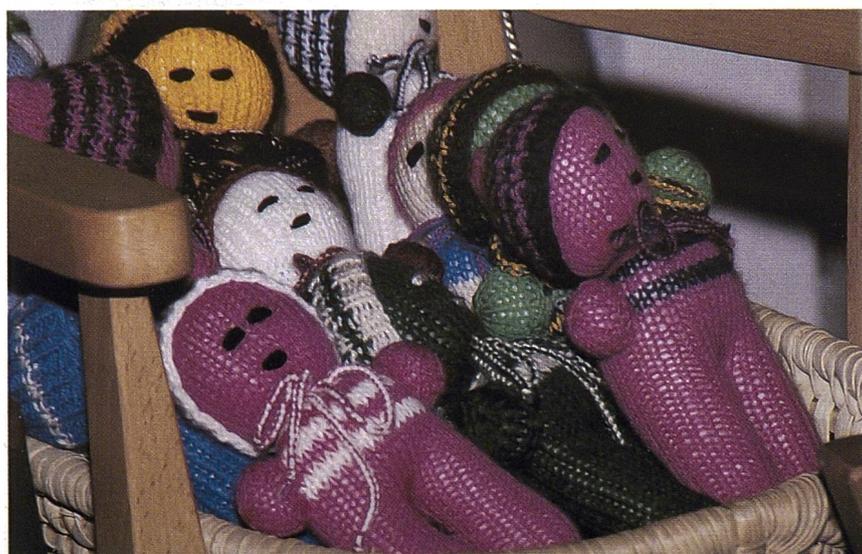
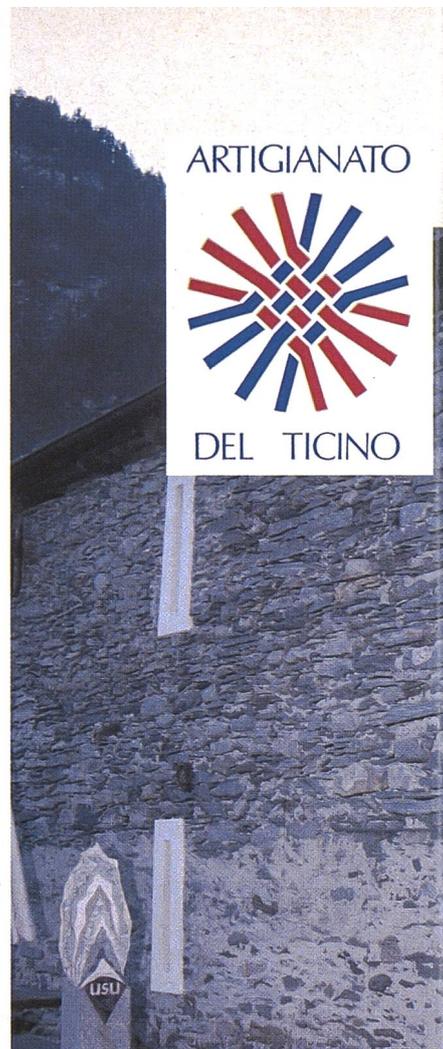
La gerla non è il vaso di Pandora, certamente, ma come il vaso di Pandora racchiude, se non proprio la speranza, elementi proverbialmente legati all'abbondanza e alla fortuna, simboleggiati dal fieno. Come il vaso di Pandora, comunque, la gerla contiene qualche dolore scoperchiato... discussioni, tensioni, toni pessimistici sul futuro dell'artigianato. Le pennellate nere, artistiche o artigianali (il dubbio rimane), sono state date all'Assemblea dell'Associazione artigiani di Vallemaggia, da dove è emerso che, malgrado gli sforzi, gli artigiani scompaiono, almeno quelli autentici; si sta invece delineando, a torto o a ragione, un nuovo profilo dell'artigiano, con connotati artistici o pseudo tali. Compromesso necessario o da evitare?

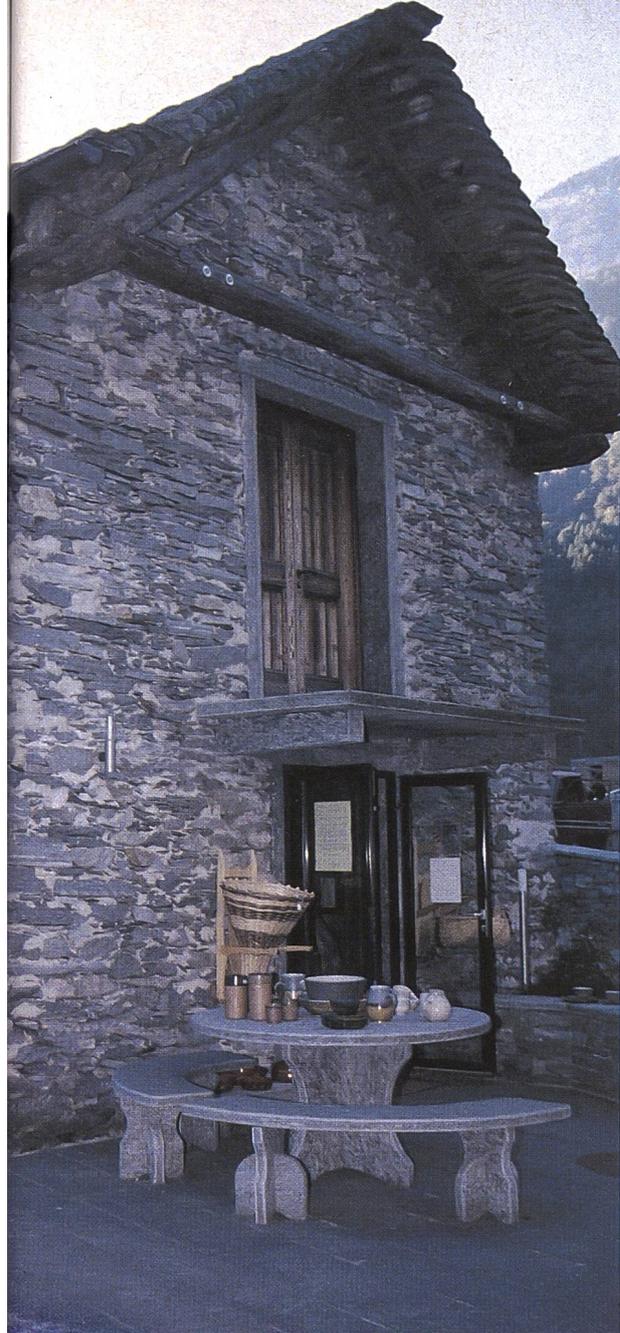
Con Mario Botta si è entrati, proprio in Vallemaggia, in una nuova era dell'architettura vallerana, difficile per molti da capire e accettare, ma comunque espressione dell'esercizio abile delle Belle Arti.

Con i neo artigiani, ossia con coloro che praticano il cosiddetto artigianato artistico, si apre un'epoca di rinnovamento, una nuova corrente. Corrente che potrebbe certamente far sbattere fragorosamente le porte qualora diventasse rifugio di "artisti" incapaci di emergere come tali, attraverso altri canali.

E forse il nocciolo della questione è proprio quello di vigilare sulla dimensione speculativa, piuttosto che di trovare l'identità vera dell'artigiano contemporaneo, che in ogni caso sa fare un lavoro d'artista. Già Dante, del resto, parlava di artista

sottintendendo artigiano, termine che non ha alcuna funzione diminutiva. L'artigiano autentico, cioè colui che vede come prioritario il ricambio generazionale, piuttosto che la creazione di una nuova tendenza, sa dare al proprio lavoro manuale, attraverso oggetti utili e non superflui, necessari un tempo come oggi, un'impronta comunque d'arte, un





Nel Negozio dell'Artigiano sono esposti i lavori di un centinaio di artigiani di tutto il cantone Ticino.

Cevio, Negozio dell'Artigiano, esempio di artigianato con marchio di garanzia e di provenienza.

tocco che distingue i suoi prodotti da quelli dozzinali sfornati dall'industria.

Il Negozio dell'Artigiano, a Cevio, globalmente è un ottimo esempio di artigianato autentico con marchio di garanzia e di provenienza.

Vi espongono i loro lavori un centinaio di artigiani provenienti da tutto il canton Ticino. Circa un 30 per cento è valmaggese. Nel periodo natalizio, si privileggeranno oggetti attinenti alla Festività. Oltre a quello di Cevio, vi sono altri due punti di vendita, rispettivamente a Sonogno e a Lugano, che propongono oggetti artigianali di qualità e che portano il marchio di provenienza "artigianato del Ticino".

Fantasie artigianali.

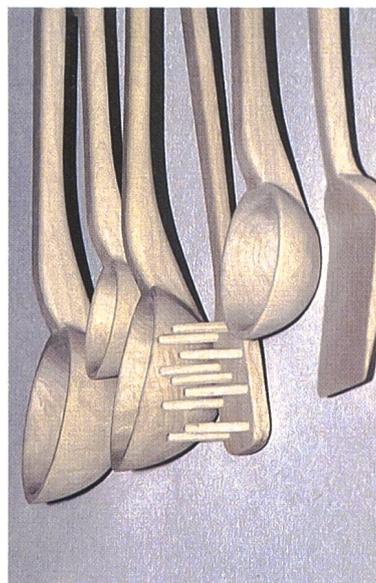
Sul tema ci soffermiamo con l'arch. Germano Mattei, segretario e già presidente dell'Associazione Artigiani di Vallemaggia, attento e appassionato sostenitore dell'animazione socio-culturale a livello di montagna, e rappresentante ticinese nella Direzione del Gruppo svizzero Regioni di montagna (SAB).

"All'inizio degli anni ottanta - precisa Mattei - nell'ambito della promozione per la rinascita dell'artigianato tradizionale e contemporaneo, in Vallemaggia ci si è resi conto che era necessario disporre di un'infrastruttura specifica per la formazione degli artigiani e per la commercializzazione dei loro prodotti. Un gruppo promotore, riunitosi in cooperativa, si fece carico dell'iniziativa di realizzare un "Centro dell'artigianato" in Valle. Venne pertanto acquistato un terreno per la sua edificazione nel capoluogo del distretto, Cevio. Lo Stato, nell'ambito delle Leggi sulla promozione dell'artigianato, del turismo e per la promozione delle Regioni di montagna (LIM), sostenne attivamente e concretamente la realizzazione dell'opera. Tra l'altro, siamo l'unico cantone svizzero ad avere una legge cantonale che appoggia l'artigianato.

Contribuirono a concretizzare il progetto i comuni della Valle, l'Ente turistico, nonché numerosi enti pubblici e privati del cantone e della confederazione".

Concretamente, che cosa è stato realizzato?

"Dopo diversi anni dalla fondazione dell'Associazione, che risale al 1980, si inaugurò, nel 1989, il



Artigianato tradizionale per la cucina di ieri e di sempre.

"Centro dell'artigianato e la sala multiuso di Vallemaggia" con accanto il "Negozio dell'Artigiano". Quest'ultima infrastruttura venne realizzata trasformando una vecchia stalla. Il punto di vendita è gestito dall'Associazione Artigiani di Vallemaggia".

Quali sono i principali scopi di questa Associazione?

"Anzitutto la difesa e la promozione dell'Artigianato tradizionale e contemporaneo. In tal senso collabora con il cantone e con altre tre Associazioni di artigiani operanti sul

I "pedù", tradizionali calzature di stoffa.





Ferri per la maglia, confezionati artigianalmente in legno.

piano cantonale (Pro-Verzasca, Comunità Artigiani della Svizzera italiana, Società Cooperativa per l'artigiano ticinese), nonché con le Associazioni vallerane ed extra vallerane in attività affini allo scopo sociale”.

Concretamente, quali mezzi avete per manifestarvi al pubblico e per sensibilizzarlo?

“Dal 1979 organizziamo, tre volte all'anno, il Mercato dell'Artigianato valmaggese. Il prossimo appuntamento è fissato per il 9 dicembre 1995 ai Ronchini di Aurigeno, nelle scuole della Bassa Vallemaggia, dove si terrà il Mercato natalizio.

Nel Centro dell'artigianato invece, vengono promossi corsi per la formazione permanente degli artigiani (o per quanti sono interessati) nelle varie attività di tessitura, lavorazione del legno, ceramica, intarsio, intreccio in vimini, creazione di “peduli” (calzature confezionate con stoffa), filatura della lana.

Nell'ambito sempre del mantenimento dello spirito artigianale legato alla civiltà contadina, nel mese di ottobre effettuiamo l'essiccazione delle castagne nel metato (“gra”), un'antica tradizione che riscuote ogni anno un lusinghiero successo.”

Questi risultati, rispondono alle aspettative dell'Associazione?

“Il punto di vendita e l'attività del Centro stanno riscuotendo un'eco positiva in valle e fuori della stessa, ed effettivamente rispondono ampia-

mente alle aspettative dei promotori della loro realizzazione.

Quest'anno, inoltre, per sottolineare il 15esimo di fondazione della nostra Associazione, abbiamo organizzato un'esposizione tematica “Artigianato 1995 verso il 2000, gli artigiani modellano il futuro”, iniziativa che ha avuto un impatto significativo sul pubblico. La mostra è stata sostenuta dalle quattro Banche Raiffeisen della Valle e si è svolta nella sala multiuso del Centro. Quest'area è pure utilizzata per attività d'animazione (teatri, film, ecc.), per

conferenze e assemblee. L'infrastruttura è pure dotata di una cucina, di camerate con circa 40 letti e dei relativi servizi. Può ospitare gruppi sia per corsi, sia per giornate e settimane di studio e vacanza.”

Architetto Mattei, una domanda chiave: l'artigianato saprà sopravvivere all'incalzante dominio dell'evoluzione o dell'involuzione tecnica?

“Nonostante l'intensa attività svolta, rimane la grossa preoccupazione del ricambio degli artigiani, i cui ranghi vanno sempre più invecchiando. Qualche giovane leva si cimenta nel settore, ma restano comunque da colmare molti spazi vuoti, specialmente nella salvaguardia, pur in maniera attiva e adeguata alle odierne esigenze e gusti, delle forme artigianali tradizionali. Un buon ricambio generazionale si nota, per contro, nel campo della ceramica, dove, a livello ticinese, abbiamo i migliori ceramisti nell'ambito svizzero.

Nel futuro, particolare attenzione sarà riservata agli istituti scolastici, cercando di coinvolgere allievi e docenti, avvicinandoli a un settore interessante, denso di storia e di testimonianze delle capacità manuali e d'inventiva dell'essere umano.” La gerla si fa colma di speranza...

La gerla, intrecciata, come un tempo, con listarelle di nocciolo.





■ SPECIALITÀ SVIZZERE: IL BRATWURST DI SAN GALLO

Gode dello status di un bene culturale

Si vede che è fresco, ha un profumo incantevole, è morbido e lascia in bocca un gusto favoloso: questo è il verace bratwurst di San Gallo. In questa città esso gode dello status di bene culturale, ma è anche apprezzato dai visitatori della fiera dell'Olma.

JÜRIG
SALVISBERG

Negli stadi svizzeri accade sempre che il consumo di salsicciotti superi in piacere l'interesse stesso per la partita, ma non verrà mai in mente a nessuno di pagare l'entrata di un incontro di calcio o di hockey per gustarsi un salsicciotto.

È invece un po' diverso il caso che capita tutti gli anni, quest'anno dal 12 fino al 22 ottobre, per la fiera dell'Olma: l'estraneo che la visita, cioè chi viene dal di fuori, lo fa non da ultimo (o addirittura principalmente), per gustare il famoso bratwurst.

Enorme smercio all'Olma

Sono pura follia le voci che asserirebbero che le rivendite di bratwurst all'Olma siano in deficit.

Werner Schumann, membro dell'associazione dei maestri macellai di San Gallo, ci dice: «Normalmente vendiamo un salsicciotto per ogni visitatore». L'anno scorso abbiamo avuto più di 460000 persone alla nostra fiera autunnale, per cui sono stati venduti altrettanti bratwurst.

Mentre il normale bratwurst di San Gallo pesa da 100 a 110 grammi, quello della fiera, introdotto nel 1943 come nutriente alimento nel periodo di guerra, pesa 160 grammi.

Essendo i salsicciotti più grandi più gustosi, anche durante l'anno, cioè non nel periodo della fiera, i macellai vendono più bratwurst giganti che normali. In occasione della Festa dei bambini di San Gallo, che ha luogo ogni quattro anni, vengono grigliati salsicciotti speciali, del peso di 230 grammi l'uno.

È impossibile una sua imitazione altrove

Qualsiasi buongustaio di salsicciotti si rechi nella città di San Gallo, può contare sulla piena comprensione di Werner Schumann, poiché egli, dirigente dell'associazione dei



maestri macellai di San Gallo, dice di non aver mai potuto mangiare per intero un bratwurst di vitello in altre regioni della Svizzera. Ha espressioni di lode per i salsicciotti di maiale prodotti altrove, ma le degustazioni di quelli di vitello sono sempre state troppo poco positive, perché potesse consumare sino in fondo il salsicciotto in questione.

Per la sua esperienza Werner Schumann sa che pur con la miglior volontà non è possibile l'imitazione del bratwurst di vitello originario, all'infuori della regione di San Gallo.

Negli anni del suo tirocinio e di lavoro fuori dalla sua regione egli lavorò in Vallese, ma non realizzò mai il bratwurst di San Gallo, nonostante abbia applicato i dettami della ricetta originale. «L'acqua, l'aria e le spezie contribuiscono a fare un buon salsicciotto. A seconda delle regioni, fattori climatici diversi hanno un influsso determinante sul prodotto». Anche la carne (secca) del Grigioni e quella del Vallese non sono perciò uguali, asserisce Werner Schumann.

Sempre senza senape

I Sangallesi non possono che essere favorevoli alle caratteristiche della loro regione. Fiorisce così a maggior ragione il commercio di esportazione dei bratwurst di vitello genuini. D'altronde molti Svizzeri orientali non possono credere ai loro occhi vedendo come gli altri Svizzeri consumano i loro bratwurst di vitello: infatti la senape, accompagnamento quasi obbligato del salsicciotto non ha proprio niente a che fare con la regione d'origine.

«Uno Svizzero orientale non richiede mai la senape, perché non è necessaria se il salsicciotto è buono. La senape copre la qualità e fa sì che

ogni salsicciotto diventi «mangiabile». Werner Schumann offre in degustazione una volta alla settimana la salsiccia di vitello in fettine. In occasione dell'Olma il consumo dei suoi bratwurst naturalmente è in netta ascesa.

Tracce nel 15. secolo

Il salsicciotto è un prodotto secolare della regione di San Gallo, che non conosce altri esempi all'estero, nemmeno nella vicina Germania dove per altro dominano le salsicce bianche. Nell'archivio della città di San Gallo si trovano tracce già nel XV secolo. Gli statuti del 1438 della corporazione dei macellai prescrivevano agli osti di comprare le salsicce da macellai di mestiere. Chi servisse salsicce non fresche, la cui carne avesse più di tre giorni, era punibile con una multa di cinque scellini.

La lavorazione professionale e la produzione fresca di giornata costituiscono ancor oggi il pregio del bratwurst di San Gallo. Il suo «segreto» sta nel prodotto naturale senza conservanti e frutto di una ricetta d'origine di cui si conoscono, sì, gli ingredienti, ma non le loro quantità.

La combinazione ideale in un bratwurst di San Gallo consiste in carne di vitello fresca, in latte fresco, in lardo tagliato di collo e di spalla e nelle spezie. Queste costituiscono il vero mistero della produzione ma sappiamo che, fra le altre cose, ci sono sale, pepe, noce moscata, panna ed eventualmente latte in polvere.

Perfino nel libro dei Guinness

Non si poté alzare il velo del mistero nemmeno il 29 agosto 1987 quando il bratwurst sangaliese di vitello entrò nel libro dei Guinness come un record.

Ai campionati europei di equitazione, anche gli organizzatori si videro impegnati in una competizione sportiva. In seguito ad una preparazione compiuta con il massimo impegno fu confezionato il salsicciotto più lungo fino ad allora mai prodotto: lungo più di 1293 metri, pesava una tonnellata. Più di sessanta cuochi ne curarono la cottura su una griglia lunga cento metri e ci vollero ben 300 kg di carbonella per arrostitirlo a puntino.

Sia di quelli tradizionali, sia di quelli da record, i macellai esprimono sempre lo stesso giudizio sui bratwurst: freschi alla vista, profumatissimi all'olfatto, morbidi e gustosi al palato, questa è la vera goduria!

Con questo elenco di requisiti è comprensibile che anche per un estraneo un salsicciotto non può valere l'altro e che a ragione per i Sangallesi non può essere indifferente mangiarne l'uno o l'altro.

**Nei dieci giorni della Fiera
ottobrina OLMA a San Gallo, che
dal 1946 è riconosciuta quale
fiera nazionale svizzera e
rappresenta un punto d'incontro
tra la città e la campagna, lo
smercio di gustose bratwurst –
dall'irresistibile profumo – è
molto elevato.**





Foto: Bildagentur Baumann

■ LE SCUOLE SVIZZERE DI SCI

Un piacere per l'intera famiglia

Come trascorrere, con i bambini, delle belle giornate sugli sci, ciascuno al suo livello e senza "calpestarsi i piedi"? Le scuole svizzere di sci - presenti in praticamente tutte le stazioni invernali - sono una delle alternative più interessanti.

ANNIE
ADMANE

Insegnare a sciare al figlio minore, migliorare la tecnica del maggiore, senza per questo rinunciare alle piste riservate ad esperti sciatori quali siete: una bella sfida per voi genitori!

Le scuole di sci - in Svizzera ne esistono più di 220 - sono un'alternativa interessante sotto tutti gli aspetti.

Corsi per tutte le età

Le scuole svizzere di sci - raggruppate in seno all'Associazione delle scuole svizzere di sci (ASSS) - propongono dei corsi - collettivi o privati - a tutte le categorie d'età, a partire dai 4 anni. Alcune offrono anche un servizio di asilo-nido per i più piccoli.

I bambini a partire dai quattro anni sono divisi in tre categorie: bambini del gruppo A - dai 4 ai 7 anni - dal comportamento istintivo (*gli imitatori*); bambini del gruppo B - dagli 8 agli 11 anni - dal comportamento consapevole (*i collaboratori*) e bambini del gruppo C - dai 12 ai 16 anni - dal comportamento più individuale (*i realizzatori*). Per quanto riguarda gli adulti, essi hanno la possibilità di scegliere fra diversi gradi di difficoltà, in base al livello personale di ciascuno.

Oltre allo sci alpino, numerose scuole propongono anche lo sci di fondo, lo snow-board, il telemark, lo sci acrobatico...

Circa 4000 monitori

Dei 7000 monitori qualificati attivi in Svizzera, le scuole svizzere di sci ne annoverano oltre 4000. Tanto basta per capire l'importanza di queste scuole.

In pratica, i monitori si occupano dei bambini a tempo pieno, per l'intera giornata o per una parte di essa. Nel frattempo i genitori possono frequentare loro stessi dei corsi, oppure semplicemente abbandonarsi al piacere delle discese sulle piste dei loro sogni. E in alcune grandi città, le scuole di sci organizzano perfino il trasporto in bus dei bambini alla stazione invernale, in modo tale che i genitori non li devono nemmeno accompagnare. L'ideale, vero? Alla fine della giornata, non dovete fare altro che *ricuperare* i vostri discesisti in erba laddove li avevate lasciati il mattino.

A prezzi accessibili

A condizione di optare per dei corsi collettivi (in media 5 allievi), i prezzi applicati dalle scuole di sci sono estremamente abbordabili. Difficile indicare delle tariffe precise: l'ASSS emette delle direttive a cui le singole scuole in linea di massima si attengono. Tenendo conto del fatto che i prezzi variano parecchio da una stazione invernale all'altra, *le tariffe minime consigliate* - a titolo puramente indicativo - per la stagione 95/96 variano da 25 franchi per una mezza giornata a 148 franchi (bambini) e 178 franchi (adulti) per 12 mezza giornate. Un'ora di insegnamento privato costa almeno 50 franchi. Esistono anche degli abbonamenti validi per una giornata o una mezza giornata.

Per saperne di più...

Le scuole di sci sono anche raggruppate in associazioni regionali di diversi cantoni. Per informazioni, rivolgetevi agli uffici cantonali del turismo.

"Svizzera Turismo - già UNST - pubblica un elenco completo di tutte le scuole svizzere di sci, ottenibile al seguente indirizzo: Svizzera Turismo, Bellariastrasse 38, 8027 Zurigo.

Tel. 01/288 11 11.

L'Associazione delle scuole svizzere di sci ha sede a: 7526 Cinous-Chel (GR), (tel. 082/7 07 77)

La Borgogna non è un mito

Duecento partecipanti al viaggio 1995 per i lettori sono ora (meglio) in grado di dare un volto alla Borgogna, che con una superficie di circa i 3/4 della Svizzera si presenta come il cuore contadino della Francia.

GIACOMO PELLANDINI

Ognuno, specialmente se non vi è mai stato, coltiva probabilmente una propria visione della Borgogna, un'immagine che magari risale agli anni di scuola, con nomi come Carlo il Temerario, Grandson e Morat, le battaglie vinte dai Confederati.

I riferimenti, da adulti, sono invece sovente rivolti ai celebri vini, che Dumas consigliò di bere inginocchiati, con il cappello in mano, ringraziando Dio per aver creato la Borgogna. E c'è poi la fama da essa goduta quale paradiso per buongustai, per robusti appetiti: la buona tavola – grazie alle “materie prime” – vi è notoriamente di casa, nel solco delle “gesta” culinarie della corte ducale. (Nel periodo aureo del ducato, sotto i quattro duchi che regnarono dal 1364 al 1477, i banchetti duravano sette giorni e contavano centinaia di portate.)

Ma c'è certamente chi, in primo luogo, collega la Borgogna a santi e pellegrini, a capolavori di architettura, chiese, cattedrali, abbazie e monasteri che furono grandi centri di ir-



radiazione dell'alta spiritualità e della cultura medievale.

Conoscere per amare

In torpedone, dal Ticino, le comitive dei nostri lettori – dopo aver at-

I partecipanti al primo viaggio, in maggio, presso le rovine del tempio romano-gallico di Autun.

traversato il San Gottardo ed essere salite fino a Basilea, con pranzo in Alsazia – si sono trasferite e sistemate a Chalon-sur-Saône: da questa città sono partite ogni mattina per le escursioni in programma.

Già fin dal primo giorno le impressioni sono state più che positive, con la puntata a Beaune, l'antica città romana diventata capitale della regione vinicola. Visita d'obbligo dell'Hôtel-Dieu, l'Ospedale Maggiore degli Ospizi, inaugurato nel 1452, con le sue facciate gotiche e i tetti coperti da rilucenti tegole multicolori, le corsie, la cappella, la cucina, la farmacia, la collezione di arazzi e infine la sala dove nel buio appaiono, illuminati, diversi capolavori pittorici, in particolare il “Giudizio universale” di Rogier Van der Weyden.

Chiostro dell'Abbazia di Fontenay, fondata nel 1118 da San Bernardo: i partecipanti al viaggio di giugno.



Altre sensazioni ha suscitato la visita alle cantine Patriarche, le più vaste della Borgogna, un labirinto (per fortuna con un percorso ben segnato) dove riposano milioni di pregiate bottiglie. (Meno grandioso ma simpatico, specialmente con la guida della castellana, l'ambiente del castello di Pierre-clos, vicino a Mâcon, in programma alcuni giorni dopo.) La degustazione è stata preceduta dall'avvertimento secondo cui si sa come si scende in cantina, ma non come si risale: raccomandazione apparentemente superflua, invece, per i discendenti dei Burgundi, il cui sport preferito, sembra, è "la descente des caves".

Nel corso della settimana le visite si sono così succedute da Digione a Auxerre, da Cluny (resti dell'abbazia benedettina che fu uno dei maggiori centri religiosi del medioevo) a Fontenay (insignita dall'Unesco tra i luoghi che appartengono all'umanità intera), da Vézelay arroccata sulla "éternelle colline" a Autun, l'emula di Roma, ammirando tesori di architettura ma, a volte, anche rattristati dai vandalismi compiuti nel nome della Rivoluzione.

Il rientro è avvenuto dalla Savoia, galleria del Monte Bianco e Piemonte, con pranzo finale in Valle d'Aosta, arricchiti non solo dalle diverse esperienze ma anche da nuove amicizie.

Altre impressioni e reazioni

Il vitto è stato generalmente molto apprezzato, con qualche astensione per talune specialità, come la "cassollette d'escargot lutée aux noisettes". Dovevamo però pur prevedere almeno un pasto con quel boccone da re che sono le lumache nutrite con foglie di vite o dei sottoboschi. Certo che qualche menu poteva risultare un po' carico, tanto che a cena qualcuno



Il gruppo che in ottobre ha concluso i viaggi, fotografato sulle pendici del Monte Bianco.

che hanno accompagnato i diversi viaggi di riassumermi le loro impressioni. Eccole: "ottima cucina – vino buono – reperti storici notevoli" (Piergiorgio Ambrosini, secondo viaggio); "costo elevato dei vini – sensazione di pace e tranquillità emanante dallo stupendo paesaggio" (Claudio Soncini, terzo viaggio); "gentilezza della gente – grande pulizia" (Claudia Alliata, quarto viaggio).

Da parte mia, nel viaggio inaugurale di fine maggio, ho ammirato particolarmente i verdi pascoli punteggiati dai bianchi manzi Charolais: un mondo sereno, intatto, che si regge ancora sull'opera del contadino.

Nel 1996 destinazione Spagna

Il viaggio dell'anno prossimo (ne prevedo tre, col medesimo programma) avrà come meta Madrid e l'Andalusia. Spiccheremo il volo sabato mattina da Milano-Linate per la capitale spagnola, con visite panoramiche in torpedone nel pomeriggio. La mattinata di domenica sarà a libera disposizione; dopo il pranzo sono previste visite artistiche (Prado, Palazzo Reale ecc.). Il trasferimento in Andalusia avverrà il terzo giorno, col treno ad alta velocità AVE. Si visiteranno – spostandosi in torpedone – le principali attrazioni di Cordoba, Siviglia (dove sono previsti quattro pernottamenti), Ronda, Granada e Toledo. Ritorno a Madrid la sera del settimo giorno, sabato mattina libero e rientro nel pomeriggio.

I particolari, con il tagliando di iscrizione, verranno pubblicati nell'edizione di gennaio. Ci ralleghiamo fin d'ora di incontrare numerosi lettori e amici al prossimo viaggio.

I partecipanti al terzo viaggio, ripresi all'entrata dell'Abbazia di Fontenay.



The background of the entire page is a collage of various Christmas trees and lights. Some are in white frames, others are scattered across a white, snow-like texture. There are also some faint sketches and patterns, including a building with a dome and a star. The overall theme is festive and wintry.

■ ILLUMINAZIONE NATALIZIA

Alberi sfavillanti di luci

Un tempo all'albero di Natale si appendevano mele e noci. Oggi sono le candele elettriche, le ghirlande di luci e le palline colorate a conferire all'albero - fuori come dentro la casa - l'atmosfera gioiosa del Natale.

EDITH BECKMANN

In questi tempi così prosaici e disincantati, almeno per Natale ci possiamo permettere un po' di romanticismo, con tanto di lustrini e atmosfere fiabesche. Lo sfavillio delle luci simboleggia per molti la speranza e il calore umano. Gli alberi di Natale nei giardini, sui balconi e le terrazze hanno sempre un che di magico.

Da tempo non sono più solamente gli abeti a risplendere di luci e a rischiarare il buio delle lunghe notti d'inverno. Anche pini, tassi o tuie si illuminano durante il periodo natalizio, come pure gli spogli rami delle latifoglie.

La tecnica della bassa tensione - permettendo un consumo di corrente minimo con un grado di sicurezza



massimo - ha contribuito a rendere possibile il magico sfavillio anche nei giardini. Non proprio a buon mercato è invece il trasformatore (obbligatorio), che riduce la tensione di rete della comune presa di corrente.

La sicurezza prima di tutto

Il cavo e le candele elettriche delle ghirlande luminose per il giardino devono essere isolate contro l'umidità. Ovviamente anche le prolunghe devono essere impermeabili, se usate all'aperto. Con l'elettricità infatti non si scherza: un interruttore automatico per la corrente di dispersione (FI) protegge efficacemente da eventuali incidenti causati dall'elettricità. Se non è già incorporato nella presa, un interruttore FI trasportabile e fissabile è un investimento per la vita.

Prima di acquistare delle luci da usare all'aperto, è opportuno essere bene in chiaro in merito all'allacciamento elettrico. Occorre evitare di incastrare nel telaio delle finestre i cavi che dall'interno della casa portano la corrente all'esterno, perché ciò potrebbe danneggiarne l'isolamento. In questi casi, la cosa miglio-

re da fare è chiedere consiglio ad un esperto.

Perché nessuno inciampi...

Fanno parte delle misure di sicurezza anche una scala stabile per il montaggio e delle calzature adeguate (suole antisdrucciolo). E attenzione a non creare degli ostacoli su cui qualcuno potrebbe inciampare: è opportuno coprire con una tavoletta di legno i cavi che portano la corrente in giardino.

Prima di installare le luminarie usate l'anno precedente, conviene controllare se i cavi e gli allacciamenti sono ancora in perfetto stato. Le precauzioni non sono mai troppe, perché la pioggia (o la neve) abbinate alla corrente comporta sempre un aumento dei rischi!

Gli alberi di Natale trovano posto anche sui balconi, dove si vedono infatti sempre più spesso, forse perché all'aria aperta durano più a lungo che in un locale riscaldato. La presa non è quasi mai lontana e quindi raramente è necessaria una prolunga. Le misure di sicurezza valgono comunque anche in questo caso: le luci per l'interno non vanno mai installate anche sul balcone.

50° Banca Raiffeisen di Stabio



230 soci hanno partecipato all'escursione a Valeggio sul Mincio, nella zona del Garda.

Si concluderà con l'estrazione di 5 biciclette alla fine di questo mese, il concorso denominato "la banca nel raggio di bicicletta" che ha fatto da filo conduttore durante tutto l'anno del 50° di fondazione della nostra banca con estrazioni mensili di biciclette e lingottini per la popolazione ed i soci.

Gli altri appuntamenti che hanno segnato l'anno del giubileo hanno avuto inizio già in dicembre 1994 con l'invio a tutti i fuochi di un calendario artistico illustrato con le stupende fotografie dei nostri luoghi di 3 importanti fotografi di Stabio: Adriano Heitmann, Rainer Wiederkehr e Giovanni Luisoni, che qui ancora ringraziamo vivamente per la loro disponibilità.

In maggio si è tenuta nella nuova aula magna delle scuole medie l'assemblea del giubileo allietata dalle canzoni del "Gruppo Cantiamo Sottovoce" e con la presenza del VD Giacomo Pellandini della Banca Centrale di San Gallo e del presidente della Federazione Cantonale Prof. Valerio Cassina, che nei loro interventi hanno ripercorso le tappe della storia del nostro istituto, e del movimento Raiffeisen ticinese, non mancando di ricordare la fi-

gura del maestro Giovanni Mombelli, gerente della banca per 38 anni. Durante la serata il Presidente Arch. Lino della Casa ha premiato con la consegna di una targa ricordo i soci fondatori Giudici Modesto e Leoni Cesare che unitamente ad altri 20 coraggiosi, la sera del 12 maggio 1945 diedero vita alla cassa rurale di Stabio. La

serata si è conclusa con un rinfresco e la torta del 50°. Nel mese di giugno, abbiamo ospitato nel viale antistante la banca l'arrivo della prima tappa del giro del Ticino, categoria élite, che ha visto la vittoria in volata del neoprofessionista Oskar Camenzind.

In settembre 230 soci hanno potuto assaporare le suggestioni

del parco giardino Sigurtà a Valeggio sul Mincio, nella zona del Garda. Un parco privato di rara bellezza. In ottobre 170 anziani hanno partecipato alla giornata per e con gli anziani del comune, da noi organizzata in collaborazione con l'ATTE locale, ed il servizio sociale comunale, e con la presenza quali graditi intrattenitori di Angelo Frigerio e Yor Milano. Nel mese di novembre tutta la popolazione è stata invitata alla rappresentazione della commedia brillante di Georges Feydeau "L'albergo del libero scambio", con la compagnia di Geppy Gleijeses e con protagonista l'attrice italiana Paola Quattrini. Inoltre per le scuole ci siamo proposti quali sponsor per spettacoli teatrali e di figura per le varie classi di età.

Queste manifestazioni hanno voluto essere un segno di ringraziamento ai soci e alla popolazione per il sostegno alla nostra banca dimostrato nel corso di questi 50 anni e così espresso in cifre: il bilancio è passato dai 39.000.- fr. del 1945, attraverso i 9.000.000.- del 1970, agli attuali 80 milioni; i soci sono attualmente 740.

La giornata della Banca Raiffeisen di Stabio «per e con gli anziani del comune».



Giacomo Pellandini: 40 anni all'USBR

Quest'autunno Giacomo Pellandini, originario di Arbedo-Castione, ha festeggiato un anniversario non da tutti: i 40 anni di servizio presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR).

Dal 1955 al 1958 ha lavorato presso la Banca centrale. Nel 1958 è passato all'ufficio revisioni, inizialmente come assistente di revisione per la Svizzera tedesca, italiana e francese e, dal 1960, come revisore indipendente per la Svizzera italiana.

Nel 1962 è stato promosso

a mandatario commerciale e nel 1964 a procuratore. Dal 1973 riveste la carica di vicedirettore. All'interno dell'Unione occupa attualmente la posizione di direttore settoriale per la Svizzera italiana, nel dipartimento stati maggiori.

Quale membro di lunga data della direzione nell'amministrazione centrale, Giacomo Pellandini ha collaborato in maniera decisiva allo sviluppo delle strutture dell'organizzazione Raiffeisen, contribuendo all'odierno successo del nostro gruppo bancario. Ha contribui-



to alla fondazione di numerose banche Raiffeisen in Ticino ed è apprezzato anche per le sue qualità di esperto consulente. Saltuariamente ha svolto questa attività anche per le federazioni Raiffeisen del Vallese, del-

la parte romanda del canton Friburgo, nonché del Giura.

La figura di Giacomo Pellandini è ben nota ai lettori dell'edizione italiana di "Panorama": oltre alle sue numerose altre mansioni, da trent'anni egli si occupa con dedizione e competenza della redazione italiana del nostro mensile. E chissà quanti di voi avranno partecipato ad uno dei viaggi che ogni anno egli organizza per i lettori di "Panorama".

Congratulazioni a Giacomo Pellandini per questo suo importante traguardo professionale e auguri di ogni bene nel proseguimento della sua attività.

Dr. Felix Walker
Direttore centrale USBR

Rivera ha festeggiato al Monte Tamaro i 50 anni della sua Raiffeisen

Lo scorso 9 settembre ha avuto luogo la giornata ufficiale per commemorare i 50 anni della Banca Raiffeisen di Rivera.

La giornata si è aperta con la deposizione al cimitero di Rivera di un omaggio floreale in memoria dei soci che ci hanno lasciato e in particolare dei soci fondatori già membri dell'Amministrazione e della Sorveglianza.

In seguito la manifestazione si è trasferita all'Alpe Foppa, con le nuove fiammanti cabine, inaugurate per l'occasione.

I 170 partecipanti accompagnati dal Signor Egidio Cattaneo, presidente della Monte Tamaro, hanno in seguito potuto ammirare le particolarità della nuova cappella, opera dell'arch. Mario Botta e gli affreschi e le formelle del famoso artista Enzo Cucchi.

Dopo l'aperitivo, offerto dagli amici della Banca Raiffeisen di Mezzovico si è entrati nel vivo della giornata, con la parte ufficiale dove ha preso la parola il presidente Signor Giorgio Ghez-

zi, il quale, sottolineando il costante e positivo sviluppo della banca, ha voluto ringraziare i 2 soci fondatori ancora viventi che fecero parte del Consiglio di Amministrazione del lontano 1945, Signori Luigi Galli e Don Alberto Quadri, consegnando loro un magnifico piatto ricordo della ricorrenza. In seguito hanno preso la parola, per l'autorità

comunale, l'on. Sindaco Piergiorgio Patriarca, che ha ringraziato la Banca per l'importante ruolo al servizio della popolazione e per il contributo finanziario ricevuto a favore della Colonia Montana di Nante, il Signor Sincini a nome della Direzione di San Gallo e il Signor Bottinelli in rappresentanza della Federazione Cantonale.

Alla manifestazione erano pure presenti i rappresentanti del Patriziato, della Parrocchia e gli ex membri del Consiglio di Amministrazione Battista Pietrolini e Cleo Fovini ex presidente.

Dopo il pranzo, ottimamente

servito dell'équipe del Ristorante Alpe Foppa, la festa si è conclusa sulla terrazza del Ristorante al suono di un'orchestrina e al tepore del magnifico sole che la giornata ci ha riservato.

Le manifestazioni del 50mo si concluderanno in dicembre con la premiazione del concorso indetto per l'occasione.

**Un momento della
manifestazione all'Alpe
Foppa, con la
commemorazione da parte
del presidente Giorgio
Ghezzi.**



Incontro Raiffeisen – Museo Valmaggese

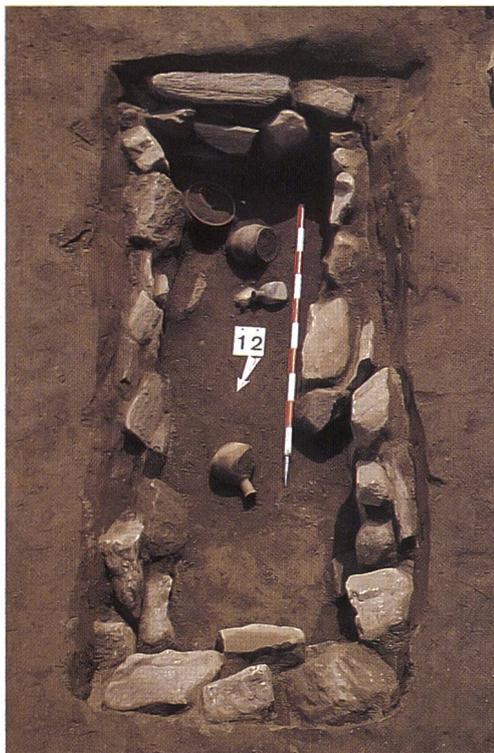
L'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, unitamente alla Federazione Cantonale e alle consociate Banche Raiffeisen valmaggese hanno dimostrato di avere sensibilità e apertura culturali, sostenendo finanziariamente le iniziative promosse dalla Società del Museo etnografico di Cevio, dapprima, nel 1992, quali sponsor della mostra sulla capra, «la capra campa», e quest'anno con il sussidio di diecimila franchi per la mostra sulla necropoli romana di Moghegno, aperta presso il museo nel maggio scorso con il motto «scavo nel passato di una valle sudalpina».

Per sottolineare quanto sia importante ed apprezzato questo sostegno finanziario, il Comitato direttivo del Museo valmaggese ha indetto un incontro con i rappresentanti delle Banche Raiffeisen di Maggia, Cevio-Cavergno, Lavizzara e Bosco Gurin che si sono riuniti in un pomeriggio del settembre scorso. Accolti dal presidente Prof. Bruno Donati, i convenuti sono stati accompagnati nella visita alla mostra che occupa le belle sale della casa secentesca (seconda sede del museo), già antica residenza dei Franzoni.

Basterebbe questa ricostruzione precisa a suscitare vivo interesse nei visitatori, ma la mostra va ben oltre. Nelle numerose vetrine sono esposti oltre un centinaio di oggetti, scelti tra i più significativi dei trecento raccolti nello scavo della necropoli e, attraverso le fotografie, le cartine geo-storiche, i pannelli illustrativi ed esplicativi (allestimento grafico di Armando Losa, testi dell'archeologa Simonetta Biaggio Simona), è resa possibile una visione retrospettiva risalente ai



Corredo tombale al momento del ritrovamento.



Necropoli romana di Moghegno: una tomba con il corredo tombale.

primi secoli dell'Era volgare: il lavoro quotidiano, le attività artigianali, i primi commerci e la circolazione delle monete, il culto dei morti e la credenza nella vita ultraterrena. A conclusione del percorso espositivo i convenuti hanno visionato il video che riassume in un quarto d'ora il lungo lavoro di scavo nella necropoli, l'estrazione dei reperti, il disegno della mappa esatta, il delicato e complesso lavoro di restauro.

La visita si è conclusa con uno spuntino preparato e servito squisitamente dalla signora Milani, solerte custode del museo.

Giuseppe Martini

BAMBOLE PINOCCHIO di tessuto – Copyright

VENDITA DI NATALE

Una novità nel mondo delle bambole. Questo eroe della letteratura infantile, grande amico di tutti i bambini, si mette teneramente nelle loro braccia. Ugualmente una decorazione inedita molto apprezzata dagli adulti.



BOLLETTINO DI ORDINAZIONE da indirizzare a: PINOCCHIO INTERNATIONAL, 2012 Auvernier/NE

Cognome e nome: _____

Via: _____

NAP/Località: _____

3 modelli – lavabili 30° Quantità

– 32 cm rosso/verde Fr. 15.– _____

– 32 cm blu Fr. 15.– _____

– 44 cm rosso/verde Fr. 18.– _____

+ porto. Franco domicilio a partire da 3 pezzi.

Data _____





FUEGOTEC SA

Macchine
per il trattamento della moneta



MS-5800S

Conta e seleziona-moneta
«self-service»



Cashflo*

Apparecchio di risparmio
«self-service» per bambini



SBS 11-6

Multichange
Changeomat

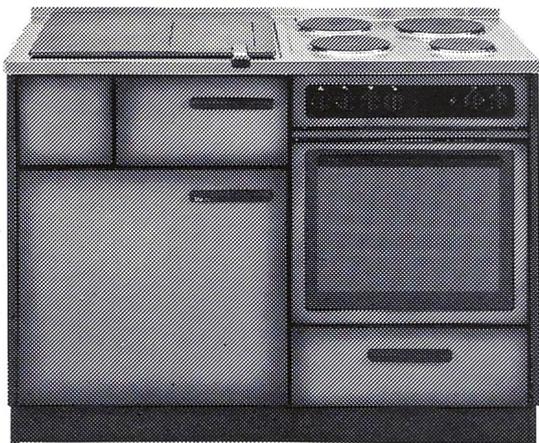
FUEGOTEC SA

Sede: Chemin des Dailles 10, CH-1053 Cugy,
tel. 021/732 22 32, fax 021/732 22 36

Filiali: Industriestrasse 23, CH-5036 Oberentfelden
Via Industria Sud, Stabile 1, CH-6814 Lamone



Vincitrice della combinazione nordica...



Cucina con riscaldamento centrale TIBA

Unkauf • Publicité

... è la cucina a legna con riscaldamento centrale della TIBA. Con l'energia e il calore forniti dalla cucina potete riscaldare una intera casa unifamiliare,

provvedere all'acqua calda sanitaria e cucinare. In combinazione con un sistema ad accumulo ottenete il massimo benessere e le minime emissioni.

Così anche voi sarete tra i vincitori.



TIBA SA
Rue des Tunnels 38
2006 Neuchâtel
Tel. 038/30 60 90
Fax 038/30 61 91

Desidero ricevere maggiori informazioni riguardo a:

- Cucine con riscaldamento centrale, Cucine a legna e combinate, Elementi riscaldanti, Stufe/caminetto,
- Sistemi di combustione di trucioli TIBAmatic, Sistemi di combustione di ceppi di legno TIBATHERM

Cognome/Nome _____

Via _____

NPA/Località _____ Telefono _____

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma
di macchine ed accessori per il trattamento
automatico del denaro

SALVADANAI

CONTAMONETE

AVVOLGIMONETE

CONTABANCONOTE

SELEZIONATRICI DI MONETE

TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

**Sotremo SA, 6966 Villa Luganese
Telefono 091/943 11 74**

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisant Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

Maggiore reddito e minori imposte: che volete di più?



Una previdenza vantaggiosa

Desidera mettere da parte del denaro e approfittare nel contempo di importanti vantaggi fiscali e interessi favorevoli? E' quanto offre il piano di previdenza 3 della Raiffeisen:

1. Elevato provento d'interessi

Come investimento di risparmio privilegiato e a lungo termine, i capitali di risparmio fruttano un interesse particolarmente elevato.

2. Rilevante sgravio fiscale

Quello che verserà sul suo piano di previdenza 3 fino al 31 dicembre di quest'anno potrà essere dedotto dal reddito imponibile già nel prossimo periodo fiscale.

Per tutta la sua durata, il suo capitale di risparmio non sottostà all'imposta sulla sostanza. Inoltre, sui proventi d'interessi non paga né l'imposta sul reddito né l'imposta preventiva.

3. Promovimento alla proprietà abitativa

In caso di necessità, il piano di previdenza 3 della Raiffeisen può essere usato come strumento per il finanziamento della casa propria.

Passi a visitarci. Una consulenza personale è sempre conveniente!

RAIFFEISEN



La Banca di fiducia.

G.A.B
G.A.B 6903 LUGANO
P.P.